

512.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Interrogazioni a risposta immediata	21
Missioni vevoli nella seduta del 16 luglio 2025	3	Iniziative di competenza, in sinergia con il concessionario e gli enti locali, al fine di preservare la gratuità del raccordo autostradale Montichiari-Ospitaletto, noto come « Corda Molle », in provincia di Brescia – 3-02089	21
Progetti di legge (Annunzio; Adesione di deputati a proposte di legge; Modifica del titolo di proposte di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	Chiarimenti in ordine alle criticità del sistema Eucaris per l'interscambio dei dati di immatricolazione dei veicoli circolanti nei Paesi dell'Unione europea – 3-02090	22
Corte dei conti (Trasmissione di documenti).	5	Iniziative di competenza a seguito della delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti concernente l'avvio di un procedimento sanzionatorio nei confronti di Rete ferroviaria italiana S.p.A., in relazione ai gravi disservizi del 2 ottobre 2024 – 3-02091	22
Documenti ministeriali (Trasmissione)	5	Iniziative in ordine alla gestione e alla destinazione dei proventi del pedaggio dell'autostrada A4 Brescia-Padova – 3-02092	23
Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio)	6	Iniziative volte al superamento delle criticità concernenti l'organico e i mezzi del corpo dei vigili del fuoco nella città di Verona e provincia – 3-02093	24
Richiesta di parere parlamentare su atti del Governo	6	Ulteriori iniziative in materia di sicurezza urbana – 3-02094	24
Atti di controllo e di indirizzo	6		
Disegno di legge: Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale (A.C. 2384-A)	7		
Parere della I Commissione	7		
Parere della V Commissione	7		
Articolo unico e relative proposte emendative	7		
Ordini del giorno	10		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
Chiarimenti in merito al mancato intervento delle forze di polizia con riguardo alla individuazione di Carla Zambelli in Italia, nonostante la segnalazione dell'Interpol – 3-02095	25	Iniziative del Governo volte a rendere più accessibili ed economicamente sostenibili i servizi educativi estivi, nonché elementi in ordine ai progetti e ai beneficiari delle risorse del « Piano Estate » dal 2021 – 3-02098	27
Ulteriori iniziative volte alla tutela delle isole minori, nonché alla loro valorizzazione e sviluppo – 3-02096.....	26	Mozioni Scotto, Barzotti, Mari ed altri n. 1-00444, Boschi ed altri n. 1-00475, Rizzetto, Giaccone, Tenerini, Alessandro Colucci ed altri n. 1-00476 e D'Alessio ed altri n. 1-00477 concernenti iniziative in materia di povertà lavorativa.....	29
Stato di definizione del nuovo Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica – 3-02097	27	Mozioni.....	29

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 16 luglio 2025.**

Albano, Ascani, Bagnai, Baldino, Barbagallo, Barelli, Barzotti, Battistoni, Bellucci, Benvenuto, Bicchielli, Bignami, Bisa, Bitonci, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Calderone, Calovini, Carè, Carloni, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Alessandro Colucci, Sergio Costa, D'Alessio, Della Vedova, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Fede, Ferrante, Ferro, Foti, Frassinetti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Guerini, Gusmeroli, Lacarra, Leo, Lollobrigida, Lucaselli, Lupi, Magi, Mangialavori, Maschio, Mauri, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Orsini, Osnato, Nazario Pagano, Pellegrini, Pichetto Fratin, Pittalis, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rosato, Angelo Rossi, Scerra, Schullian, Siracusano, Stefani, Tajani, Tenerini, Trancassini, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zaratti, Zoffili, Zucconi.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albano, Ascani, Bagnai, Baldino, Barbagallo, Barelli, Barzotti, Battistoni, Bellucci, Bicchielli, Bignami, Bisa, Bitonci, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Calderone, Carè, Carloni, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Alessandro Colucci, Sergio Costa, D'Alessio, Deidda, Della Vedova, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Fede, Ferrante, Ferro, Foti, Frassi-

netti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Guerini, Gusmeroli, Lacarra, Leo, Lollobrigida, Lucaselli, Lupi, Magi, Mangialavori, Maschio, Mauri, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Orsini, Osnato, Nazario Pagano, Pellegrini, Pichetto Fratin, Pittalis, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rosato, Angelo Rossi, Scerra, Schullian, Siracusano, Stefani, Tajani, Tenerini, Trancassini, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zaratti, Zoffili, Zucconi.

Annunzio di proposte di legge.

In data 15 luglio 2025 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

CALDERONE: « Modifica all'articolo 595 del codice penale, concernente la diffamazione commessa attraverso mezzi telematici » (2514).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge BICCHIELLI ed altri: « Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione superiore a 15.000

abitanti » (2363) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Tirelli.

Modifica del titolo di proposte di legge.

La proposta di legge n. 2410, d'iniziativa dei deputati Andreuzza ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Istituzione della qualifica di comunità marina o lacuale e disposizioni per il sostegno dell'erogazione dei servizi pubblici nei comuni soggetti a rilevanti variazioni della popolazione conseguenti alla pressione turistica ».

La proposta di legge n. 2443, d'iniziativa del deputato De Palma, ha assunto il seguente titolo: « Istituzione del marchio "Masserie di Puglia" per la valorizzazione e la promozione internazionale del patrimonio culturale, storico, architettonico e produttivo pugliese ».

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

ASCANI ed altri: « Disposizioni per la prevenzione e la repressione delle espressioni d'odio e della diffamazione nei confronti di gruppi determinati di persone » (2404) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, IX, X, XI e XIV.*

II Commissione (Giustizia):

OSNATO ed altri: « Modifiche all'articolo 174-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di sanzioni per la riproduzione e l'utilizzazione illecite di opere o materiali multimediali protetti dal diritto d'autore » (2414) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

ZANELLA: « Delega al Governo per l'istituzione di una sezione specializzata per

i reati ambientali presso i tribunali » (2418) *Parere delle Commissioni I, IV, V e VIII.*

VII Commissione (Cultura):

CAVANDOLI ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, concernente l'incremento del contributo in favore della Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto » (2421) *Parere delle Commissioni I e V;*

MULÈ ed altri: « Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre disposizioni di semplificazione e agevolazione in materia di beni del patrimonio culturale privato, nonché delega al Governo per la disciplina delle società di gestione di beni culturali » (2427) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

X Commissione (Attività produttive):

ANDREUZZA ed altri: « Istituzione della qualifica di comunità marina o lacuale e disposizioni per il sostegno dell'erogazione dei servizi pubblici nei comuni soggetti a rilevanti variazioni della popolazione conseguenti alla pressione turistica » (2410) *Parere delle Commissioni I, V, VIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

DE PALMA: « Istituzione del marchio "Masserie di Puglia" per la valorizzazione e la promozione internazionale del patrimonio culturale, storico, architettonico e produttivo pugliese » (2443) *Parere delle Commissioni I, III, V, VII, VIII, IX, XI, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XIII Commissione (Agricoltura):

ZANELLA: « Modifiche all'articolo 842 del codice civile, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia » (2422) *Parere delle Commissioni I e II.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 luglio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relazione riferite al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della società ENAV Spa, per l'esercizio 2023, cui sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (Doc. XV, n. 421).

Questi documenti sono trasmessi alla V Commissione (Bilancio) e alla IX Commissione (Trasporti).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 16 luglio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relazione riferite al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP), per l'esercizio 2023, cui sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (Doc. XV, n. 422).

Questi documenti sono trasmessi alla V Commissione (Bilancio) e alla XI Commissione (Lavoro).

Trasmissione dal Ministero della giustizia.

Il Ministero della giustizia, con lettera del 15 luglio 2025, ha trasmesso la nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno MULÈ n. 9/1435-A/11, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 26 marzo 2024, sull'opportunità di individuare modalità per la gestione telematica dei ricorsi in materia di sanzioni per violazioni del Codice della strada, anche mediante il riutilizzo di *software* già in uso presso le Pubbliche Amministrazioni.

Il Ministero della giustizia, con lettera del 15 luglio 2025, ha altresì trasmesso la

nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno LANCELLOTTA ed altri n. 9/2002/62, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 7 agosto 2024, sull'opportunità di incrementare il personale dedicato alla rieducazione e al benessere psicologico dei detenuti, dotando i presidi sanitari penitenziari di professionisti della salute mentale.

Il Ministero della giustizia ha infine trasmesso, con lettere in pari data, le note relative all'attuazione data ai seguenti ordini del giorno: DARA e BISA n. 9/2128/6, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 13 novembre 2024, concernente la tutela del personale impegnato nello svolgimento del proprio dovere da aggressioni e minacce, con particolare riferimento alla categoria degli esaminatori di guida; BARBAGALLO ed altri n. 9/2128/7, accolto dal Governo ed approvato dall'Assemblea nella seduta del 13 novembre 2024, concernente l'opportunità di adottare misure di tutela in favore degli arbitri sportivi e degli altri soggetti coinvolti nella direzione di gara, nonché iniziative formative ed educative per prevenire e contrastare la violenza nell'ambito dello sport.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla II Commissione (Giustizia) competente per materia.

Trasmissione dal Ministro della giustizia.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 16 luglio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico dell'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria, riferita all'anno 2024, corredata dai relativi allegati.

Questa relazione è stata trasmessa alla XI Commissione (Lavoro).

Annunzio di progetti di atti dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 15 luglio 2025, ha trasmesso, in attuazione del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, i seguenti progetti di atti dell'Unione stessa, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi, che sono assegnati alle sottoindicate Commissioni, con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Conseguire gli obiettivi del patto per l'industria pulita I (COM(2025) 378 final), che è assegnata in sede primaria alla X Commissione (Attività produttive);

Progetto di bilancio rettificativo n. 2 del bilancio generale 2025 – Aggiornamento delle entrate (risorse proprie) e adeguamenti delle spese (COM(2025) 410 final), che è assegnata in sede primaria alla V Commissione (Bilancio).

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 15 luglio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi.

Questi atti sono assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alle Commissioni competenti per materia, con il parere, se non già assegnati alla stessa in sede primaria, della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Con la predetta comunicazione, il Governo ha inoltre richiamato l'attenzione sui seguenti documenti, già trasmessi dalla Commissione europea e assegnati alle compe-

tenti Commissioni, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi per quanto riguarda i requisiti per le esposizioni verso la cartolarizzazione (COM(2025) 825 final);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (COM(2025) 826 final).

Richiesta di parere parlamentare su atti del Governo.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 15 luglio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2025, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (**280**).

Questa richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, alla VIII Commissione (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 agosto 2025.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**DISEGNO DI LEGGE: MODIFICHE ALLA LEGGE 9 AGOSTO
2023, N. 111, RECANTE DELEGA AL GOVERNO PER LA RI-
FORMA FISCALE (A.C. 2384-A)**

A.C. 2384-A – Parere della I Commissione

PARERE DELLA I COMMISSIONE SULLE
PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sulle proposte emendative contenute nel
fascicolo.

A.C. 2384-A – Parere della V Commissione

PARERE DELLA V COMMISSIONE SULLE
PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sulle proposte emendative contenute nel
fascicolo.

A.C. 2384-A – Articolo unico

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE NEL TESTO DELLA
COMMISSIONE

Art. 1.

1. Alla legge 9 agosto 2023, n. 111, sono
apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 1, primo periodo, la
parola: «ventiquattro» è sostituita dalla
seguente: «trentasei»;

2) al comma 6, le parole: «dalla
data di entrata in vigore dell'ultimo dei
decreti legislativi medesimi» sono sostituite
dalle seguenti: «dalla data di cui al comma
1» e le parole: «di cui ai commi 1 o 4»
sono sostituite dalle seguenti: «di cui al
comma 4»;

b) all'articolo 9, comma 1, lettera a), il
numero 5) è sostituito dal seguente:

«5) prevedere la possibilità di esten-
dere anche ai tributi regionali e locali la
disciplina del trattamento dei debiti tribu-
tari di cui agli articoli 23, 63, 64-bis, 88, 245
e 284-bis del codice della crisi di impresa e
dell'insolvenza, di cui al citato decreto le-
gislativo n. 14 del 2019, concernente il pa-
gamento parziale o dilazionato dei tributi,
e introdurre analoga disciplina per l'isti-
tuto dell'amministrazione straordinaria delle
grandi imprese in crisi»;

c) all'articolo 15, comma 2:

1) alla lettera a), numero 1), la pa-
rola: «diminuzione» è sostituita dalla se-
guente: «revisione»;

2) alla lettera m), dopo la parola:
«riordino» sono inserite le seguenti: «e
revisione» e le parole: «a distanza» sono
soppresse;

d) all'articolo 19, comma 1, dopo la
lettera m) è aggiunta la seguente:

«m-bis) uniformare l'ordinamento, lo
stato giuridico e il ruolo dei magistrati
tributari, in quanto compatibili, a quelli
della magistratura ordinaria, con riferi-
mento, in particolare, fatte salve le prero-

gative dell'avvio del procedimento disciplinare attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri e al presidente della corte di giustizia tributaria di secondo grado nonché quelle decisorie del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, alle fattispecie disciplinari, con le relative sanzioni e procedure, e al regime delle incompatibilità, della dispensa dal servizio e del trasferimento di ufficio ».

e) all'articolo 21, comma 1, alinea, le parole: « 31 dicembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2026 ».

PROPOSTE EMENDATIVE

EMENDAMENTI SEGNALATI PER LA VOTAZIONE

ART. 1.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.1. Merola, D'Alfonso, Stefanazzi, Toni Ricciardi, Tabacci.

Al comma 1, lettera b), capoverso numero 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , subordinatamente alla presentazione di un piano attestato di salvaguardia occupazionale e di responsabilità sociale.

1.2. L'Abbate.

Al comma 1, lettera c), alinea, sopprimere le parole: , comma 2.

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera:

al numero 1), premettere il seguente:

01) al comma 1, le parole da: « quale garanzia di tutela della fede » fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: « che impegna lo Stato a garantire la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, come al contemperamento degli interessi pubblici erariali, di regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi,

con il diritto costituzionale alla salute e con la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose. »;

sostituire il numero 1) con il seguente:

1) al comma 2, lettera a):

1.1) l'alinea è sostituito dalla seguente:

« a) introduzione di misure tecniche e normative finalizzate a garantire la generale tutela dei cittadini, prevenendo le disfunzioni sociali e sanitarie come definite nel DPCM 12 gennaio 2017 recante la definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza e il gioco minorile: »;

1.2) il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) revisione dei limiti di giocata e di vincita in funzione della prevenzione sanitaria »;

1.3) al numero 2) sono aggiunte, in fine, le parole: « da effettuarsi esclusivamente dal Servizio Sanitario Nazionale »;

1.4) il numero 3) è sostituito dai seguenti:

« 3) semplificazione delle procedure di autoesclusione dal gioco, con tempi non superiori e con adempimenti non dissimili da quelli di registrazione negli account delle piattaforme e dei punti di distribuzione dei giochi;

3-bis) istituzione di un registro nazionale di autoesclusione dalla partecipazione in qualsiasi forma ai giochi con vincita in denaro, tenuto dal Servizio Sanitario Nazionale che dà comunicazione dei nominativi all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per i seguiti tecnici nell'assoluta garanzia di rispetto dei dati personali da parte dei soggetti concessionari e gestori; »;

al numero 2), sostituire la parola: alla con le seguenti: al comma 2,.

1.8. Merola, D'Alfonso, Toni Ricciardi, Stefanazzi, Tabacci, Vaccari, Appendino, Quartini, Fornaro.

Al comma 1, lettera c), sopprimere il numero 1).

1.7. Tabacci, Merola, D'Alfonso, Toni Ricciardi, Stefanazzi, Vaccari.

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 1) con il seguente:

1) alla lettera a), il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) diminuzione dei limiti di importo giocato e di vincita e determinazione di un tempo minimo della sessione di gioco in funzione della prevenzione sanitaria; ».

1.9. Merola, D'Alfonso, Toni Ricciardi, Stefanazzi, Tabacci, Vaccari, Braga, Bonafè, Ciani, Ghio, Casu, Fornaro, De Luca, Ferrari, Morassut, Roggiani, De Maria, Amendola, Ascani, Bakkali, Barbagallo, Berruto, Boldrini, Carè, Cuperlo, Curti, De Micheli, Di Biase, Di Sanzo, Evi, Fassino, Filippin, Forattini, Fossi, Furfaro, Gianassi, Girelli, Gnassi, Graziano, Gribaudo, Guerini, Guerra, Iacono, Lacarra, Lai, Laus, Madia, Malvasi, Mancini, Manzi, Marino, Mauri, Orfini, Ubaldo Pagano, Pandolfo, Pelluffo, Porta, Prestipino, Provenzano, Quartapelle Procopio, Romeo, Andrea Rossi, Sarracino, Scarpa, Schlein, Scotto, Serracchiani, Simiani, Speranza, Stumpo, Quartini.

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo la parola: revisione aggiungere le seguenti: , in funzione della prevenzione sanitaria,.

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo il numero 1), aggiungere il seguente:

1-bis) alla lettera a), dopo il numero 1), è aggiunto il seguente:

« 1-bis) determinazione di un limite minimo di tempo per ciascuna giocata stabilendo vincite più basse per le forme a maggior ripetitività; ».

1.11. Stefanazzi, Merola, D'Alfonso, Toni Ricciardi, Tabacci, Vaccari, Quartini.

Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo la parola: revisione aggiungere le seguenti: , nel rispetto degli interessi pubblici generali in tema di salute.

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo il numero 1), aggiungere il seguente:

1-bis) alla lettera b), sono aggiunte, in fine, le parole: «quali scuole e altri centri frequentati da soggetti più vulnerabili ».

1.12. D'Alfonso, Merola, Toni Ricciardi, Stefanazzi, Tabacci, Vaccari, Quartini, Berruto, Appendino, Auriemma, Dell'Olio, Carotenuto, Ascari, D'Orso.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) all'articolo 19, comma 1:

1) la lettera l) è abrogata;

2) la lettera m) è sostituita dalla seguente:

« m) al fine di garantire in concreto l'indipendenza e la terzietà dei giudici tributari, prevedere il trasferimento della gestione e dell'organizzazione del nuovo sistema dei tribunali tributari e delle corti di appello tributarie dal Ministero dell'economia e delle finanze alla Presidenza del Consiglio dei ministri; ».

1.5. D'Alfonso.

EMENDAMENTI NON SEGNALATI PER LA VOTAZIONE

ART. 1.

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

5-bis) al fine di individuare specifiche forme di tutela dalle conseguenze dell'insolvenza privata, con specifico riferimento ai casi di sovraindebitamento connesso a ragioni di servizio, prevedere la

possibilità di integrare le disposizioni del decreto legislativo n. 14 del 2019, recante il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, allo scopo di riconoscere una presunzione di meritevolezza, dunque l'assenza di colpa grave, mala fede e dolo, ogniqualevolta la situazione debitoria del personale dipendente, con particolare riferimento al personale delle Forze dell'ordine, sia connessa ad oggettivi eventi imputabili a ragioni di servizio.

1.3. Stefanazzi.

Al comma 1, lettera c), numero 1), sostituire la parola: revisione con le seguenti: riduzione nel rispetto del diritto alla salute come sancito all'articolo 32 della Costituzione.

1.10. Toni Ricciardi, Merola, D'Alfonso, Stefanazzi, Tabacci, Vaccari.

A.C. 2384-A – Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

il testo all'esame dell'Assemblea, composto da un articolo, reca modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale, volte a prorogare il termine entro cui il Governo può esercitare la delega per la riforma del sistema fiscale, nonché a modificare uno dei principi di delega prevedendo la possibilità di applicare anche ai tributi delle regioni e degli enti locali alcuni istituti previsti dal codice della crisi d'impresa;

il provvedimento, modificato in sede referente, ai numeri 1) e 2), novella l'articolo 1, commi 1 e 6, della citata legge n. 111 del 2023, prorogando il termine di scadenza della delega per l'attuazione della riforma fiscale da 24 a 36 mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge medesima, quindi al 29 agosto 2026 e il

termine di scadenza per la predisposizione di decreti legislativi integrativi e correttivi al 29 agosto 2028, facendo salvo in entrambi i casi il meccanismo di proroga automatica dei termini di delega in conseguenza della scadenza dei termini previsti per i pareri parlamentari sui relativi schemi di decreto legislativo;

i sottoscrittori del presente atto, evidenziano che, nell'ambito delle imposte di registro, sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e altri tributi diversi dall'IVA, l'articolo 10 della legge n. 111 del 2023 in precedenza richiamata, specifica i principi e i criteri direttivi specifici relativi ai tributi indiretti diversi dall'IVA, con particolare riferimento all'imposta di registro, all'imposta sulle successioni e donazioni e all'imposta di bollo e alle tasse automobilistiche;

si evidenzia altresì che in precedenza, il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 ha istituito il cosiddetto « superbollo », la cui tassa automobilistica ha portato ad un gettito, sin dalla sua istituzione, profondamente inferiore rispetto alle previsioni;

l'introduzione della predetta imposta, peraltro, ha comportato un calo delle vendite di vetture di alta gamma, scoraggiandone l'acquisto, con la relativa perdita in termini di entrate e gettito IVA;

la medesima tassa, rilevano inoltre i sottoscrittori del presente atto, colpisce non solo le nuove immatricolazioni, ma anche l'acquisto di auto usate, con effetti negativi e penalizzanti che hanno determinato un duro colpo a tutto il mercato dell'automobile nazionale che, secondo stime delle principali associazioni di categoria vale il 6 per cento del prodotto interno lordo ed oltre 270.000 tra addetti diretti e indiretti;

la diffusione delle auto di tipologia ibrida ed elettrica e delle esenzioni a queste riservate ha, peraltro, dimostrato l'obsolescenza dell'imposta sopra richiamata, in quanto essa colpisce la potenza dei veicoli, al di sopra di 185 kW, determinando situazioni paradossali in cui in molti casi auto-

mobili ibride o elettriche con potenza ampiamente superiore a quella colpita dalla tassa non sono soggette al pagamento del superbollo,

impegna il Governo

a prevedere, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera *h*) della legge 9 agosto 2023, n. 111 nell'ambito dei provvedimenti attuativi previsti, l'opportunità di abolire la tassa in premessa citata nota come superbollo.

9/2384-A/1. Caretta, Ciaburro.

La Camera,

premessi che:

il testo all'esame dell'Assemblea, composto da un articolo, reca modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale, volte a prorogare il termine entro cui il Governo può esercitare la delega per la riforma del sistema fiscale, nonché a modificare uno dei principi di delega prevedendo la possibilità di applicare anche ai tributi delle regioni e degli enti locali alcuni istituti previsti dal codice della crisi d'impresa;

il provvedimento, modificato in sede referente, ai numeri 1) e 2), novella l'articolo 1, commi 1 e 6, della citata legge n. 111 del 2023, prorogando il termine di scadenza della delega per l'attuazione della riforma fiscale da 24 a 36 mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge medesima, quindi al 29 agosto 2026 e il termine di scadenza per la predisposizione di decreti legislativi integrativi e correttivi al 29 agosto 2028, facendo salvo in entrambi i casi il meccanismo di proroga automatica dei termini di delega in conseguenza della scadenza dei termini previsti per i pareri parlamentari sui relativi schemi di decreto legislativo;

i sottoscrittori del presente atto, evidenziano che, nell'ambito delle imposte di registro, sulle successioni e donazioni, del-

l'imposta di bollo e altri tributi diversi dall'IVA, l'articolo 10 della legge n. 111 del 2023 in precedenza richiamata, specifica i principi e i criteri direttivi specifici relativi ai tributi indiretti diversi dall'IVA, con particolare riferimento all'imposta di registro, all'imposta sulle successioni e donazioni e all'imposta di bollo e alle tasse automobilistiche;

si evidenzia altresì che in precedenza, il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 ha istituito il cosiddetto « superbollo », la cui tassa automobilistica ha portato ad un gettito, sin dalla sua istituzione, profondamente inferiore rispetto alle previsioni;

l'introduzione della predetta imposta, peraltro, ha comportato un calo delle vendite di vetture di alta gamma, scoraggiandone l'acquisto, con la relativa perdita in termini di entrate e gettito IVA;

la medesima tassa, rilevano inoltre i sottoscrittori del presente atto, colpisce non solo le nuove immatricolazioni, ma anche l'acquisto di auto usate, con effetti negativi e penalizzanti che hanno determinato un duro colpo a tutto il mercato dell'automobile nazionale che, secondo stime delle principali associazioni di categoria vale il 6 per cento del prodotto interno lordo ed oltre 270.000 tra addetti diretti e indiretti;

la diffusione delle auto di tipologia ibrida ed elettrica e delle esenzioni a queste riservate ha, peraltro, dimostrato l'obsolescenza dell'imposta sopra richiamata, in quanto essa colpisce la potenza dei veicoli, al di sopra di 185 kW, determinando situazioni paradossali in cui in molti casi automobili ibride o elettriche con potenza ampiamente superiore a quella colpita dalla tassa non sono soggette al pagamento del superbollo,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera *h*) della legge 9 agosto

2023, n. 111 nell'ambito dei provvedimenti attuativi previsti, l'opportunità di abolire la tassa in premessa citata nota come super-bollo.

9/2384-A/1. (Testo modificato nel corso della seduta) Caretta, Ciaburro.

La Camera,

premessò che:

la Web tax, o meglio la *Digital Service Tax*, introdotta, con coraggio, per la prima volta dal Governo Conte con la legge di bilancio 2019 ed entrata in vigore nel 2020, prevede un'aliquota del 3 per cento estesa nel 2025 a tutte le aziende con oltre 750 milioni di euro di fatturato globale annuo e che realizzano, senza alcuna soglia minima, ricavi derivanti da servizi digitali sul territorio italiano;

permane l'esclusione dalla tassazione di alcuni servizi digitali, quali ad esempio l'*e-commerce*;

l'80 per cento dei ricavi viene conseguito in Italia da soggetti con sede all'estero: Irlanda, Olanda, Stati Uniti, Gran Bretagna;

le grandi imprese del *web* pagano all'estero le tasse ordinarie, quelle che versano la maggioranza dei cittadini, sugli utili conseguiti in Italia con i soldi degli Italiani;

risulta urgente disegnare una nuova tassazione dell'Economia digitale altrimenti si continuerà a trasferire all'estero le risorse che servono per sostenere la spesa pubblica e a tassare sempre i soliti noti: lavoratori, pensionati, piccole imprese;

l'introduzione fra i principi e criteri direttivi di delega delle nuove forme di prelievo su nuove forme di ricchezza, nell'ottica di una vera ed equa redistribuzione delle risorse è stata richiesta con forza dal M5S da sempre, anche in occasione del dibattito parlamentare che ha condotto all'approvazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante la delega di riforma del sistema tributario;

ricordiamo, altresì, che all'epoca dell'approvazione della *Digital Service Tax* il

premier Meloni auspicava una maggiore tassazione di quella individuata;

secondo i dati della Commissione europea con l'introduzione della nuova *Global Minimum Tax* arriverebbero all'Italia 2,7 miliardi di euro,

impegna il Governo

ad accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a prevedere, anche in considerazione di quanto espresso in premessa, l'introduzione di un criterio di delega relativo a nuove forme di prelievo sulle nuove forme di ricchezza, che contempli in particolare un ulteriore rafforzamento della *Digital Service Tax* ovvero la sua integrazione in un sistema fiscale globale più condiviso.

9/2384-A/2. Alifano.

La Camera,

premessò che:

il provvedimento in esame reca, tra le altre, disposizioni finalizzate all'introduzione un nuovo principio e criterio direttivo per l'esercizio della delega di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a), numero 5) della legge 9 agosto 2023, n. 111, legge delega di riforma del sistema tributario, prevedendo l'estensione della disciplina del trattamento dei debiti tributari, con riferimento al pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche a quelli regionali (oltre che locali) e alle diverse ipotesi disciplinate dal Codice della crisi d'impresa (non solo alla composizione negoziata, come nel testo vigente) e l'introduzione di un'analogia disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi;

il citato articolo 9 della legge n. 111 del 2023 già prevedeva l'introduzione di un accordo sul pagamento parziale e/o dilazionato dei tributi, anche locali, nell'ambito della composizione negoziata e nell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e, in forza di tale previsione, con il decreto legislativo 13 settembre 2024

n. 136 (« correttivo *ter* »), la transazione fiscale era già stata in effetti introdotta nella composizione negoziata, mediante l'inserimento del comma 2-bis nell'articolo 23 del Codice della crisi d'impresa; ciò, tuttavia, solo con riguardo ai crediti delle agenzie fiscali e dell'agente della riscossione e non anche a quelli di cui sono titolari gli enti locali e le regioni;

la citata disposizione, tuttavia, in quanto contenente una mera previsione di delega, non è, al momento, suscettibile di produrre effetti, laddove, un tempestivo intervento normativo di modifica della disciplina dell'accordo transattivo prevista dal Codice della crisi d'impresa di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, avrebbe consentito di anticipare una misura che viene incontro sia alle esigenze degli enti territoriali che delle micro, piccole e medie imprese coinvolte nelle procedure di crisi aziendale;

l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede un'ulteriore dilazione dei termini di scadenza della delega per l'attuazione della riforma fiscale e per la predisposizione di decreti legislativi integrativi e correttivi,

impegna il Governo

ad adottare tempestive iniziative normative dirette a dare celere attuazione al principio esposto in premessa, volto ad estendere ai tributi delle regioni e degli enti locali la disciplina riguardante il trattamento dei debiti fiscali previsto dal Codice della crisi d'impresa, con riferimento al pagamento dilazionato o parziale degli stessi, procedendo altresì al monitoraggio degli effetti dell'applicazione della disposizione introdotta.

9/2384-A/3. Raffa.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame reca, tra le altre, disposizioni finalizzate all'introduzione un nuovo principio e criterio diret-

tivo per l'esercizio della delega di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *a*), numero 5) della legge 9 agosto 2023, n. 111, legge delega di riforma del sistema tributario, prevedendo l'estensione della disciplina del trattamento dei debiti tributari, con riferimento al pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche a quelli regionali (oltre che locali) e alle diverse ipotesi disciplinate dal Codice della crisi d'impresa (non solo alla composizione negoziata, come nel testo vigente) e l'introduzione di un'analogha disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi;

il citato articolo 9 della legge n. 111 del 2023 già prevedeva l'introduzione di un accordo sul pagamento parziale e/o dilazionato dei tributi, anche locali, nell'ambito della composizione negoziata e nell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e, in forza di tale previsione, con il decreto legislativo 13 settembre 2024 n. 136 (« correttivo *ter* »), la transazione fiscale era già stata in effetti introdotta nella composizione negoziata, mediante l'inserimento del comma 2-bis nell'articolo 23 del Codice della crisi d'impresa; ciò, tuttavia, solo con riguardo ai crediti delle agenzie fiscali e dell'agente della riscossione e non anche a quelli di cui sono titolari gli enti locali e le regioni;

la citata disposizione, tuttavia, in quanto contenente una mera previsione di delega, non è, al momento, suscettibile di produrre effetti, laddove, un tempestivo intervento normativo di modifica della disciplina dell'accordo transattivo prevista dal Codice della crisi d'impresa di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, avrebbe consentito di anticipare una misura che viene incontro sia alle esigenze degli enti territoriali che delle micro, piccole e medie imprese coinvolte nelle procedure di crisi aziendale;

l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede un'ulteriore dilazione dei termini di scadenza della delega per l'attuazione della riforma fiscale e per la pre-

disposizione di decreti legislativi integrativi e correttivi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare tempestive iniziative normative dirette a dare celere attuazione al principio esposto in premessa, volto ad estendere ai tributi delle regioni e degli enti locali la disciplina riguardante il trattamento dei debiti fiscali previsto dal Codice della crisi d'impresa, con riferimento al pagamento dilazionato o parziale degli stessi, procedendo altresì al monitoraggio degli effetti dell'applicazione della disposizione introdotta.

9/2384-A/3. (Testo modificato nel corso della seduta) Raffa.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni finalizzate non solo alla proroga del termine per l'adozione di uno o più decreti legislativi attuativi previsti dalla legge 9 agosto 2023, n. 111, legge delega di riforma del sistema tributario e di conseguenza del termine di scadenza per la predisposizione di decreti legislativi integrativi correttivi, ma anche alla modifica dei criteri di delega finalizzati ad estendere la disciplina del trattamento dei debiti tributari, con riferimento al pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche a quelli regionali (oltre che locali) e alle diverse ipotesi disciplinate dal Codice della crisi d'impresa (non solo alla composizione negoziata, come nel testo vigente), prevedendo l'introduzione di un'analogha disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e all'introduzione di un ulteriore principio di delega concerne infine l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari, prevedendo l'uniformazione degli stessi, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria;

il Governo chiede dunque più tempo per rendere operativa nella sua completezza una riforma fiscale che poggia su

indicazioni non attuali e che sconta dunque una messa a terra attraverso decreti legislativi attuativi inefficaci e destinati a rincorrere e non ad anticipare le istanze di cittadini ed imprese sul tema del rapporto con il Fisco;

nel precisare l'ambito applicativo dei provvedimenti di attuazione della delega fiscale attraverso le disposizioni sopra citate, l'Esecutivo riconosce altresì la necessità di colmare le lacune esistenti nella legge delega stessa senza peraltro prevedere soluzioni efficaci per temi come quello del contrasto all'evasione fiscale o quello relativo a nuove forme di prelievo su nuove forme di ricchezza (*Digital Service Tax*), nell'ottica di una vera ed equa redistribuzione delle risorse, in attuazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione;

a distanza di due anni dall'approvazione della legge delega di riforma del sistema tributario si interviene per procrastinare ulteriormente i tempi di adozione dei relativi decreti legislativi,

impegna il Governo

ad intraprendere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, atta a velocizzare, anche alla luce delle considerazioni espresse in premessa i tempi per l'adozione dei decreti legislativi attuativi della legge 9 agosto 2023, n. 111, legge delega di riforma del sistema tributario, prevedendo altresì soluzioni efficaci in relazione ai temi del contrasto all'evasione fiscale o delle nuove forme di prelievo su nuove forme di ricchezza.

9/2384-A/4. Gubitosa.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede la possibilità, per le imprese in crisi, di accedere a strumenti di pagamento parziale o dilazionato dei tributi, inclusa la transazione fiscale, anche nei casi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese;

tali misure, finalizzate a favorire la continuità aziendale e il risanamento economico, comportano un impatto significativo sul bilancio pubblico e richiedono, per le imprese di maggiore dimensione, una particolare attenzione al bilanciamento tra interesse fiscale e responsabilità sociale;

la salvaguardia dell'occupazione, la tutela dell'indotto e il sostegno alla coesione economico-sociale dei territori interessati rappresentano obiettivi di rilievo pubblico, che devono essere tenuti in considerazione anche nell'ambito dei percorsi di ristrutturazione aziendale agevolati da strumenti fiscali;

è pertanto opportuno prevedere meccanismi che, pur favorendo il risanamento aziendale, assicurino un adeguato equilibrio tra l'interesse fiscale e la tutela dell'interesse collettivo, in particolare sotto il profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali e del rispetto dei principi di responsabilità sociale d'impresa,

impegna il Governo

a introdurre, con riferimento alle grandi imprese in amministrazione straordinaria che accedono agli strumenti di pagamento parziale o dilazionato dei tributi ai sensi del provvedimento in esame, specifici meccanismi volti a garantire la tutela dei livelli occupazionali e la salvaguardia della coesione economico-sociale dei territori coinvolti.

9/2384-A/5. L'Abbate.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede la possibilità, per le imprese in crisi, di accedere a strumenti di pagamento parziale o dilazionato dei tributi, inclusa la transazione fiscale, anche nei casi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese;

tali misure, finalizzate a favorire la continuità aziendale e il risanamento economico, comportano un impatto significa-

tivo sul bilancio pubblico e richiedono, per le imprese di maggiore dimensione, una particolare attenzione al bilanciamento tra interesse fiscale e responsabilità sociale;

la salvaguardia dell'occupazione, la tutela dell'indotto e il sostegno alla coesione economico-sociale dei territori interessati rappresentano obiettivi di rilievo pubblico, che devono essere tenuti in considerazione anche nell'ambito dei percorsi di ristrutturazione aziendale agevolati da strumenti fiscali;

è pertanto opportuno prevedere meccanismi che, pur favorendo il risanamento aziendale, assicurino un adeguato equilibrio tra l'interesse fiscale e la tutela dell'interesse collettivo, in particolare sotto il profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali e del rispetto dei principi di responsabilità sociale d'impresa,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre, con riferimento alle grandi imprese in amministrazione straordinaria che accedono agli strumenti di pagamento parziale o dilazionato dei tributi ai sensi del provvedimento in esame, specifici meccanismi volti a garantire la tutela dei livelli occupazionali e la salvaguardia della coesione economico-sociale dei territori coinvolti.

9/2384-A/5. (Testo modificato nel corso della seduta) L'Abbate.

La Camera,

premessi che:

con la legge n. 111 del 2023 è stata conferita al Governo la delega all'adozione dei decreti attuativi della riforma fiscale;

il provvedimento all'esame, che si compone di un unico articolo, risulta volto a prorogare i termini della predetta delega;

il comma 1, lettera c), inserito in sede referente all'articolo unico, modificando il comma 2 dell'articolo 15, introduce alcune modifiche ai principi e criteri direttivi cui il Governo è tenuto ad atte-

nersi, nell'esercizio della delega, per il riordino delle disposizioni in materia di giochi pubblici; più in particolare:

il numero 1), sostituendo la parola « diminuzione » con « revisione » alla lettera a), numero 1), del citato articolo 15 comma 2, introduce il criterio della « revisione dei limiti di giocata e vincita » in luogo del principio di delega della « diminuzione dei limiti di giocata e vincita »; pertanto, con la nuova formulazione si stabilisce che il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici è effettuato nel rispetto, tra gli altri, del seguente principio e criterio direttivo: « revisione (*anziché diminuzione*) dei limiti di giocata e di vincita; »; nella relazione illustrativa si afferma che con tale modifica si intende « consentire al Governo di rendere *più elastico* il sistema dei limiti di giocata e vincita »;

il successivo numero 2), modificando la lettera m), del citato articolo 15, comma 2, attribuisce invece al Governo il compito di procedere al riordino ed alla revisione del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, prevedendo sanzioni aggravate per le violazioni concernenti il gioco in generale (*non solo quello a distanza*); pertanto, in base alla nuova formulazione, l'articolo 15, comma 2, lettera m), stabilisce quale principio e criterio direttivo, tra gli altri, il riordino e « revisione » (*in base alla modifica proposta*) del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, prevedendo sanzioni aggravate per le violazioni concernenti il gioco (*non solo quello a distanza, come specificato nella formulazione originaria*);

le modifiche introdotte ampliano di fatto il margine di delega per il Governo che potrebbe anche consentire scelte meno incisive con riguardo al contrasto al gioco, atteso che:

con il termine « revisione » di fatto si attenua la portata del principio e criterio che invece obbligava il Governo a « *diminuire* » i limiti di giocata e vincita;

ampliando le sanzioni aggravate per il più generico « gioco » si potrebbero eludere talune circostanze effettivamente aggravanti che caratterizzano taluni giochi che, proprio perché « a distanza », sono più pervasivi e pericolosi,

impegna il Governo

ad assicurare che nell'esercizio della delega di cui in premessa, ancorché modificata per consentire una maggiore « elasticità » al Governo, il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici preveda comunque una diminuzione effettiva dei limiti di giocata e di vincita nonché un'aggravante sanzionatoria specifica per il gioco a distanza.

9/2384-A/6. Quartini.

La Camera,

premesso che:

il presente provvedimento ha introdotto la proroga dei termini entro cui il Governo può adottare i decreti legislativi di attuazione e i relativi decreti correttivi della delega per la riforma fiscale di cui alla legge n. 111 del 2023;

il sistema fiscale italiano è in grave crisi, reso sempre più iniquo da uno svuotamento della base imponibile dell'IRPEF che ha premiato le rendite con la moltiplicazione di regimi cedolari di favore a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; indebolito da un'evasione fiscale che rimane enorme, a cui, ad avviso dei firmatari, il Governo continua a concedere spazi con continue riaperture di termini per aderire al ravvedimento speciale e al concordato preventivo biennale; caratterizzato da un elevato grado di complessità degli adempimenti e da una scarsa capacità di riscossione;

l'Italia avrebbe bisogno di una revisione organica del sistema tributario ma il Governo, al contrario, sta portando avanti questa riforma dal 2023 intervenendo ad ampio raggio ma senza una direzione e un'idea di riordino del sistema: di fatto, la

legge delega consolida l'assetto corporativo (e fortemente iniquo) del sistema attuale, mantenendo tutti i regimi cedolari vigenti (che, oltretutto, sono esclusi dall'applicazione delle addizionali IRPEF comunali e regionali); non affronta nessuna di queste criticità e, anzi, aggrava l'iniquità e l'inefficienza del sistema;

l'IRPEF è l'imposta sui redditi che grava quasi per l'85 per cento su lavoratori dipendenti e pensionati e viene pagata per il 40 per cento da chi guadagna meno di 50 mila euro;

con la legge di bilancio 2025 il Governo ha reso strutturale il disegno IRPEF a tre aliquote, dimenticando di aggiornare, come denunciato dalla CGIL e dal Partito Democratico, il riferimento di reddito per calcolare gli acconti IRPEF 2025 e ha trasformato l'agevolazione contributiva che dava diritto a un trattamento integrativo in una agevolazione fiscale che ha determinato la perdita di tale diritto, principalmente recando un danno al ceto medio;

successivamente è intervenuto con il correttivo sul tema degli acconti, ma al contempo non ha fornito alcuna soluzione al danno prodotto dal nuovo meccanismo di abbattimento del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti che ha impatti negativi diffusi, ma particolarmente forti per i redditi lordi (al lordo anche dei contributi sociali) compresi tra 8.500 e 9.000 euro che andranno a perdere, rispetto alle previsioni del 2024, 1.200 euro all'anno,

impegna il Governo:

al fine di migliorare il profilo della progressività dell'IRPEF e riequilibrare il peso delle imposte tra le varie tipologie reddituali, a provvedere, con urgenza, ad una profonda revisione, del complesso dei provvedimenti finora adottati in attuazione della delega per la Riforma fiscale che hanno inciso profondamente sul criterio della progressività dettato dalla Carta Costituzionale;

ad accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame, con l'adozione di

ogni opportuna iniziativa volta a porre rimedio al paradossale effetto della riforma delle aliquote e degli scaglioni IRPEF e delle detrazioni fiscali adottata con la legge di bilancio 2025 sui contribuenti con redditi medio bassi che hanno visto ridurre, con importi significativi, la loro busta paga dal 2025, al fine di riconoscere il trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3 anche ai titolari di reddito di lavoro dipendente che hanno un reddito complessivo non superiore a 9.000 euro.

9/2384-A/7. Toni Ricciardi, Merola, Guerra, D'Alfonso, Stefanazzi, Tabacci.

La Camera,

premessi che:

il presente provvedimento ha introdotto la proroga dei termini entro cui il Governo può adottare i decreti legislativi di attuazione e i relativi decreti correttivi della delega per la riforma fiscale di cui alla legge n. 111 del 2023; esso interviene inoltre modificando ed integrando specifici principi di delega concernenti il pagamento parziale o dilazionato dei tributi e l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari;

in sede referente sono state introdotte modifiche ai principi e criteri direttivi in materia di giochi;

in particolare il provvedimento, coordinato con l'emendamento della relattrice, ha rinviato al 2026 il termine entro cui il Governo può esercitare la delega per la riforma del sistema fiscale, introducendo alcune modifiche in materia di giochi pubblici, previsti dall'articolo 15 della legge di delega n. 111 del 2023, che sono volte a sostituire il principio della « diminuzione dei limiti di giocata e di vincita », con il criterio volto a disporre una più generica « revisione » dei predetti limiti;

il più stringente riferimento alla diminuzione dei limiti di giocata e di vincita, rispetto alla più generica « revisione » dei limiti di giocata, a parere dei proponenti, rafforzerebbe il diritto alla salute sancito

all'articolo 32 della Costituzione prevenendo le disfunzioni sociali e sanitarie anche attraverso la riduzione dei punti vendita del gioco fisico,

impegna il Governo:

nell'attuazione della citata delega sui giochi, a contemperare gli interessi pubblici erariali, di regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi, con il diritto costituzionale alla salute e con la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose;

con particolare riferimento all'attuazione della revisione dei limiti di gioco, a prevedere la riduzione degli importi giocati e del *payout* e la determinazione di un limite minimo di tempo per ciascuna giocata stabilendo vincite più basse per le forme a maggior ripetitività, al fine di contrastare la compulsività del gioco connessa a tali fattispecie nel rispetto degli interessi pubblici generali in tema di salute.

9/2384-A/8. Merola, Furfaro, Vaccari, Toni Ricciardi, D'Alfonso, Stefanazzi, Tabacci.

La Camera,

premesso che:

la legge 9 agosto 2023, n. 111, avente ad oggetto una delega al Governo per la riforma del sistema fiscale, all'articolo 15 ha previsto che l'esecutivo attui con uno o più decreti legislativi il « riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, fermo restando il modello organizzativo dei giochi pubblici fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, quale garanzia di tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché il contemperamento degli interessi pubblici generali in tema di salute con quelli erariali sul regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi »;

il comma 2, lettera g) del medesimo articolo cita tra i principi e criteri direttivi del riordino il « riparto tra la fonte rego-

lamentare e l'atto amministrativo generale della disciplina dei singoli giochi e delle condizioni generali di gioco nonché delle relative regole tecniche, anche di infrastruttura »;

in attuazione dell'articolo 15 della legge di delega, è stato approvato il decreto legislativo numero 41 del 25 marzo 2024, recante disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza;

l'obiettivo prioritario erariale previsto nella delega sopra richiamata è stato ribadito nel decreto legislativo numero 41 del 25 marzo 2024 con la previsione dell'indizione delle gare delle concessioni del gioco pubblico a scadenza;

delle suddette gare nonostante la sollecitazione contenuta nel parere formulato dalla Sesta Commissione Finanze Senato in data 28 febbraio 2024 sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza, resta attualmente inesa la gara di cui all'articolo 23 comma 6 del decreto legislativo numero 41;

il comma 1 dell'articolo 5 di tale decreto legislativo prevede che « la disciplina dei giochi pubblici ammessi in Italia è recata dalle seguenti fonti: a) fonti patrizie, bilaterali e multilaterali, di rilievo sovranazionale e fonti normative dell'Unione europea, per quanto di competenza; b) la legge, incluso il presente decreto che costituisce il quadro regolatorio nazionale di carattere primario, assumendo il connotato di legge fondamentale della materia; c) il regolamento; d) il decreto del Ministro ovvero il provvedimento del direttore dell'Agenzia, se previsti dalla legge e dal regolamento »;

il comma 2 dell'articolo 6 di tale decreto legislativo prevede che la disciplina dei giochi pubblici « è introdotta ovvero adeguata con appositi regolamenti. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti adottati in applicazione del presente decreto restano ferme le discipline di gioco vigenti anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto »;

i suddetti dettati normativi hanno stimolato l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, insieme al Ministero dell’economia e delle finanze, a produrre regolamenti quadro che definiscano criteri e metodologie per tutta l’offerta del palinsesto del gioco pubblico finalizzati a individuare le fattispecie idonee a una corretta applicazione dei poteri connessi alla Direzione Centrale dell’Agenzia che ha sempre utilizzato il dispositivo del decreto direttoriale per l’autorizzazione di innovazioni o nuovi giochi;

come si evince dal parere del Consiglio di Stato numero affare 00560/2025, il Ministero dell’economia e delle finanze ha prodotto uno schema di decreto ministeriale, in ottemperanza alle suddette premesse, recante regolamento generale delle lotterie istantanee anche con partecipazione a distanza;

lo schema di regolamento viene giudicato dal Consiglio di Stato in linea con quanto previsto dalla legge delega e viene ribadito l’obiettivo di definire parametri generali entro i quali le determinazioni direttoriali possono disciplinare le singole lotterie garantendo maggiore certezza dell’azione amministrativa, ma sottolineando anche la necessità di garantire una migliore programmazione dell’attività del concessionario al fine della massimizzazione degli utili erariali;

lo stesso Consiglio di Stato ha peraltro evidenziato una serie di criticità rispetto alla necessità di definire meglio nel regolamento i criteri di riparto fra fonte regolamentare e atti amministrativi, oltre che la necessità di analisi quantitative finalizzate a valutare le possibili alternative di provvedimenti utili a organizzare il mercato e i relativi prodotti in concessione in modo più efficace, insieme ad altre questioni che hanno determinato la richiesta di precisazione e la relativa sospensione del parere;

il comma 2, lettera *h*) dell’articolo 15 della delega fiscale prevede la «realizzazione di costanti buone pratiche nella gestione delle concessioni»;

all’interno del parere del Consiglio di Stato viene richiamata l’attenzione sull’esigenza di varare il decreto legislativo relativo al riordino del gioco fisico. Viene rilevato che in assenza di tale riordino, i giochi fisici «sono essenzialmente gestiti attraverso singoli provvedimenti amministrativi»;

i sopra citati provvedimenti amministrativi si sono concretizzati nella gestione del mercato del gioco pubblico in denaro quasi esclusivamente in decreti direttoriali che hanno garantito stabilità erariale, regolatoria oltre che la tutela dei consumatori;

il blocco prolungato e tuttora in corso dei processi di manutenzione delle concessioni rischia di favorire l’offerta illegale che ne risulta sempre più competitiva e avvantaggiata;

il perdurante stallo dei procedimenti autorizzativi determina effetti negativi sugli obiettivi di finanza pubblica, non potendo contare sulle maggiori entrate erariali derivanti da innovazioni e sviluppi previsti;

non è stato in alcun modo ottemperato il comma 6 dell’articolo 23 del decreto legislativo numero 41 del 25 marzo 2024, elemento che rischia di creare una significativa riduzione di aspettativa in termini erariali per il finanziamento della delega fiscale,

impegna il Governo:

a valutare ogni iniziativa di competenza finalizzata a dare mandato all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nelle more del varo dei regolamenti sopra richiamati, a garantire la prosecuzione da parte della stessa della sua azione attraverso decreti direttoriali che tengano conto come da prassi consolidata dei processi valutativi e organizzativi sospesi, e in fase di avvio come dalle previsioni di convenzioni in capo ai singoli prodotti componenti il palinsesto dell’offerta di gioco legale pubblica, con il primario obiettivo della continuità erariale prevista dagli attuali obiettivi di bilancio;

a dare attuazione, eventualmente anche attraverso il decreto delegato per il riordino della rete fisica, della gara di cui al comma 6 dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 41 del 25 marzo 2024, che

dovrà essere conclusa entro la scadenza della delega fiscale al fine di poter ottemperare al previsto finanziamento della stessa.

9/2384-A/9. Osnato.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Iniziative di competenza, in sinergia con il concessionario e gli enti locali, al fine di preservare la gratuità del raccordo autostradale Montichiari-Ospitaletto, noto come « Corda Molle », in provincia di Brescia — 3-02089

BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOT-TANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale noto come « Corda Molle », è un'opera infrastrutturale molto importante per il territorio di riferimento, in quanto finalizzato a liberare dal traffico numerosi comuni a Sud di Brescia;

la convenzione con la concessionaria Autovia Padana, firmata 15 anni fa, prevede che alla fine dei lavori potrebbe essere introdotto un pedaggio;

il Ministro interrogato ha più volte assicurato — a mezzo stampa, in sede di campagna elettorale e in risposta a diversi atti parlamentari — che il tratto non sarebbe diventato a pagamento e che i portali installati sarebbero stati destinati esclusivamente al controllo degli accessi. Aveva aggiunto, inoltre, che avrebbe incontrato i sindaci dei comuni coinvolti;

non solo tali incontri non avrebbero mai avuto luogo, ma i portali installati presentano cartelli che ne indicano chiaramente l'utilizzo per la rilevazione del pedaggio;

lo scorso 24 maggio 2025, alla 73^o fiera del vino di Polpenazze, il Ministro interrogato dichiarava « ho chiesto chiari-

menti su costi e responsabilità, con un obiettivo chiaro: azzerare, o quantomeno ridurre drasticamente, i costi a carico dei residenti » annunciando così, indirettamente, la mancata gratuità del tratto;

il 27 maggio 2025, con una nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, veniva invece ribadito: « nessun pedaggio da giugno »;

pochi giorni fa, il Governo ha espresso parere favorevole all'ordine del giorno 9/02416-A/031 recante il seguente impegno riformulato: « ad adottare ogni opportuna iniziativa di competenza volta ad evitare ulteriori pedaggi sul raccordo autostradale ». Tuttavia, il testo originariamente presentato impegnava « a mantenere la gratuità del raccordo autostradale »;

in sede di risposta dell'ultimo *question time* alla Camera dei deputati sul tema (n. 3-01835), il Ministro interrogato pronunciava le seguenti parole: « sarà quindi mia cura, come faccio da 2 anni a questa parte, mantenere un costante confronto con il territorio sulle soluzioni che saranno tecnicamente individuate in sede di aggiornamento del PEF, che dovrebbe essere finalizzato prima della prossima pausa estiva »;

il presunto « costante confronto con il territorio » non è in realtà mai avvenuto: le parti interessate non hanno ricevuto alcuna risposta diretta da parte del Ministro interrogato né, tantomeno, alcun invito a partecipare a tavoli di confronto. Ci si chiede, pertanto, se e quante riunioni si siano effettivamente tenute con il concessionario nonché quali soluzioni il Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti abbia proposto —:

quali iniziative intenda adottare per coinvolgere pienamente il concessionario e gli enti locali interessati e per garantire, quantomeno entro la pausa estiva — come già promesso in passato —, che la Corda Molle rimanga gratuita. (3-02089)

Chiarimenti in ordine alle criticità del sistema Eucaris per l'interscambio dei dati di immatricolazione dei veicoli circolanti nei Paesi dell'Unione europea — 3-02090

SCHULLIAN e MANES. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di informazione elettronico di interscambio dei dati di immatricolazione dei veicoli circolanti nei Paesi dell'Unione europea (Eucaris), ai sensi della direttiva 2011/82, sostituita dalla direttiva 2015/413 e recepita in Italia con decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 37, consente lo scambio tra gli Stati membri, delle informazioni relative a determinate infrazioni in materia di sicurezza stradale, qualora queste siano commesse con un veicolo immatricolato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata commessa l'infrazione;

l'interscambio avviene attraverso i « punti di contatto nazionali » dei vari Paesi e, nel caso dell'Italia, attraverso la direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha reso disponibile, sul proprio portale, l'applicazione informatica per l'inoltro delle richieste di informazioni agli altri Stati membri da parte delle forze di polizia;

l'accesso ai dati è ammesso solo per la contestazione di infrazioni appartenenti ad una delle otto tipologie elencate nell'articolo 2 della direttiva stradale, tra cui, ad esempio, l'eccesso di velocità e il mancato arresto davanti a un semaforo rosso;

sebbene limitato a talune tipologie di infrazioni, il sistema Eucaris è un efficace

strumento per la sicurezza stradale, in quanto consente agli organi di polizia di risalire rapidamente agli intestatari dei veicoli per i quali è stata accertata l'infrazione e di avviare i conseguenti procedimenti sanzionatori a loro carico;

tuttavia, i comuni segnalano che da tempo non è più possibile effettuare interrogazioni massive, ossia verificare in blocco i dati di numerosi veicoli. Questa limitazione impedisce, di fatto, di sanzionare le violazioni commesse in Italia da veicoli immatricolati in altri Stati membri, soprattutto nei comuni in cui vengono accertate tante infrazioni;

rimane possibile eseguire interrogazioni singole, ma in tanti comuni, soprattutto in quelli con una forte presenza turistica e in quelli di confine, il numero di infrazioni commesse con veicoli immatricolati all'estero è così elevato che la verifica dei dati caso per caso comporta un carico amministrativo insostenibile per l'organico del personale in servizio. Di conseguenza, molte violazioni commesse restano di fatto impunte, con ricadute negative sia sulla sicurezza stradale sia sulle entrate degli enti locali —:

quali siano i motivi per i quali non è possibile effettuare le interrogazioni massive attraverso il sistema Eucaris e se siano in corso iniziative volte a superare tale criticità. (3-02090)

Iniziative di competenza a seguito della delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti concernente l'avvio di un procedimento sanzionatorio nei confronti di Rete ferroviaria italiana S.p.A., in relazione ai gravi disservizi del 2 ottobre 2024 — 3-02091

BARBAGALLO, BAKKALI, CASU, GHIO, MORASSUT, FORNARO e FERRARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità di regolazione dei trasporti con la delibera n. 113 del 2025 del 10 luglio 2025 ha avviato un procedimento, nei con-

fronti di Rete ferroviaria italiana S.p.A., per l'adozione di un provvedimento sanzionatorio ai sensi dell'articolo 37, comma 14, lettere *a)* e *d)*, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, perché, da quanto sembra emergere in relazione all'evento del 2 ottobre 2024, la società non ha adottato misure idonee a garantire l'esercizio e la manutenzione dell'infrastruttura, assicurandone l'accessibilità e la funzionalità, in violazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, e del paragrafo 6.2.2 del Prospetto informativo della rete relativo all'anno 2024;

a parere degli interroganti la richiamata delibera smentisce, in sostanza, le ipotesi di sabotaggio su cui il Ministro interrogato si è attestato cercando di nascondere le negligenze gravi del gestore che emergono con chiarezza dalla delibera;

inoltre, il caos nei trasporti ferroviari continua, il Governo si nasconde dietro il numero di cantieri ma è sempre più evidente l'assenza di una gestione del problema da parte del Ministro interrogato;

i dati analizzati indicano che sia le interruzioni di linea sia la durata nel primo semestre 2025 sono aumentati esponenzialmente rispetto al primo semestre 2024, passando nella sola tratta Roma-Milano da 5.210 (2024) a 7.080 (2025) con una durata complessiva da 22905 ore circa (2024) a 32320 ore circa (2025);

le associazioni a difesa degli utenti denunciano inoltre che gli orari estivi porteranno il tempo di percorrenza ad agosto ad aumentare mediamente di 100 minuti in più per compiere, ad esempio, la tratta Roma-Milano, 2 ore in più per la tratta Milano-Napoli, 1 ora in più per la tratta Roma-Firenze, la tratta Bologna-Milano, oggi coperta in poco più di 1 ora, richiederà ad agosto da 1 ora e 52 minuti a 2 ore e 22 minuti, a seconda del collegamento scelto;

a fronte di tali gravi disservizi il costo dei biglietti non diminuisce ed è del tutto assente la previsione di indennizzi per compensare gli enormi disagi e disservizi che i

passaggeri ed i lavoratori stanno vivendo, in particolare nelle aree interne —:

quali misure urgenti il Ministro interrogato abbia adottato a seguito della delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti per evitare che le gravissime negligenze da parte dei gestori dell'attività ferroviaria possano ripetersi e per istituire il fondo dedicato ai disagi ferroviari per risarcire adeguatamente i passeggeri colpiti dai disservizi. (3-02091)

Iniziative in ordine alla gestione e alla destinazione dei proventi del pedaggio dell'autostrada A4 Brescia-Padova — 3-02092

CAPPELLETTI e IARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Concessioni autostradali venete (Cav) è una società per azioni costituita per legge (articolo 2, comma 290, legge n. 244 del 2007) il 1° marzo 2008 da Anas s.p.a. e Regione Veneto;

nei mesi scorsi, dagli articoli dei quotidiani locali veneti è emersa la volontà da parte del governatore Luca Zaia di far subentrare la Regione Veneto nella concessione dell'autostrada A4 Brescia-Padova attraverso Cav (Concessioni autostradali venete), con l'obiettivo di creare una *holding* autostradale regionale;

la candidatura è stata già avanzata presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ha ricevuto il via libera dal Ministro Matteo Salvini per attivare la procedura che dovrà essere sottoposta anche al benessere europeo ed altri pareri;

su Pedemontana Veneta, in diversi atti di sindacato ispettivo l'interrogante ha già denunciato i rischi economici che rischiano di correre i cittadini del Veneto: a fronte del costo di 2 miliardi e 258 milioni di euro, di cui 915 erogati da Stato e regione, la Regione Veneto corrisponderà al concessionario dell'infrastruttura ulteriori 12 miliardi e 108 milioni di euro per canone di disponibilità. L'apporto pubblico per que-

st'opera sarà dunque incredibilmente di 13 miliardi e 23 milioni di euro, al netto dell'Iva. Questo significa che a fronte di un'opera di 94,5 chilometri più 68 di opere complementari, verrà corrisposta al concessionario la cifra astronomica di 80,14 milioni di euro più Iva al chilometro, per realizzare l'opera e remunerarne la gestione e la manutenzione nel periodo della concessione. Grosso modo 10 miliardi di euro in più di quello che avrebbe potuto costare se si fosse scelto di realizzarla con normale gara di appalto;

dall'articolo scritto da Di Marco Palmoli e pubblicato su *Il Fatto Quotidiano* dal titolo «La Pedemontana col buco: il Veneto perde già 160 milioni» emerge chiaramente come la gestione dell'infrastruttura stia già facendo sborsare per il bilancio della Regione Veneto circa 160 milioni di euro —:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere per favorire l'obiettivo per cui, in caso di ottenimento della concessione, i proventi del pedaggio dell'A4 vengano destinati al territorio regionale e non per colmare il buco di bilancio aperto in regione, per realizzare la superstrada Pedemontana Veneta. (3-02092)

Iniziativa volte al superamento delle criticità concernenti l'organico e i mezzi del corpo dei vigili del fuoco nella città di Verona e provincia — 3-02093

BOSCAINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge un ruolo fondamentale nella tutela e sicurezza pubblica, intervenendo tempestivamente in occasioni diverse, sia in caso di incendi o fenomeni naturali e climatici che di incidenti e di eventi che necessitano di un'attività di pronto intervento;

come riportato da recenti notizie di stampa diverse rappresentanze di categoria e sigle sindacali segnalano che la città di Verona e provincia presentano da tempo criticità legate all'organico e ai mezzi a

disposizione dei vigili del fuoco sul territorio, che riducono l'efficienza delle operazioni di intervento, con tempi medi che a Verona risulterebbero essere i più lunghi di tutto il Veneto: 18 minuti rispetto alla media regionale di 16,4 minuti;

sempre secondo quanto evidenziato dalla succitata fonte giornalistica, in base al numero di residenti e all'estensione della provincia, Verona dovrebbe avere una dotazione di 331 unità a fronte di una dotazione effettiva di 258, che scende a 244 valutando solo i turnisti;

anche la distribuzione delle sedi di servizio, con una sede ogni 231.808 abitanti, risulta essere al di sotto della media nazionale di una sede ogni 106.025 abitanti. Tale distribuzione rischia di essere inadeguata per un territorio vasto come quello di Verona, che presenta un bacino di utenza di 928.907 abitanti ed un territorio di 3.121 chilometri quadrati con una presenza turistica di 13 milioni di persone l'anno sul Lago di Garda, di cui 2 milioni nella sola città di Verona;

il comando di Verona risulta essere al di sotto della pianta organica con evidenti problematiche che investono, in particolare, la sede centrale, dove viene svolto il 60 per cento degli interventi, la sede aeroportuale e il distaccamento di Bardolino che viene potenziato, con difficoltà, nella sola stagione estiva —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di competenza in merito alle criticità esposte in premessa. (3-02093)

Ulteriori iniziative in materia di sicurezza urbana — 3-02094

ZIELLO, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIAC-

CONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse sono state le misure finora adottate dal Governo, sia sul piano normativo che amministrativo, per rafforzare e garantire la sicurezza urbana, l'ordine pubblico, il contrasto all'illegalità diffusa e alla criminalità organizzata, tra cui, solo a titolo esemplificativo, l'implementazione degli organici destinati alle operazioni ad alto impatto, l'estensione del daspo urbano, i progetti di riqualificazione urbana e il rifinanziamento del Fondo per la sicurezza urbana, istituito nel 2018 con il cosiddetto « decreto Sicurezza Salvini »;

a partire dal decreto-legge n. 123 del 2023 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 159 del 2023, conosciuto come « decreto Caivano », fino all'ultimo decreto-legge n. 48 del 2025, noto come « decreto Sicurezza » e appena convertito con la legge n. 80 del 2025 dal Parlamento, diversi sono stati gli interventi normativi che hanno introdotto importanti misure volte a garantire un più efficace e capillare controllo del territorio e che, nel complesso, attestano l'attenzione costante del Governo a questo tema e alle istanze degli enti territoriali per le problematiche legate alla sicurezza locale;

ciononostante, da notizie di stampa si apprende che il 3 luglio 2025 l'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani, avrebbe inviato al Viminale una lettera con cui sarebbe stato chiesto di avviare un tavolo di confronto con il Ministro interrogato, per valutare ulteriori iniziative in materia di sicurezza urbana, in particolare per definire specifiche linee di intervento per il contrasto al degrado, alla criminalità e al disagio sociale nelle aree più critiche delle città;

prontamente lo scorso 7 luglio 2025 si sarebbe svolto al Viminale un incontro con

i sindaci, i prefetti e i questori di Roma, Milano e Napoli, proprio per fare un punto di situazione sulle tante iniziative messe in campo per migliorare le condizioni di sicurezza urbana, anche grazie al potenziamento degli organici delle forze dell'ordine che ha comunque interessato tutto il territorio nazionale —:

se e quali ulteriori e specifiche iniziative di propria competenza intenda assumere in materia di sicurezza urbana.

(3-02094)

Chiarimenti in merito al mancato intervento delle forze di polizia con riguardo alla individuazione di Carla Zambelli in Italia, nonostante la segnalazione dell'Interpol — 3-02095

BONELLI, ZANELLA, FRATOIANNI, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno 2025, l'interrogante presentava un'interrogazione al Governo sull'imminente arrivo in Italia di Carla Zambelli, condannata il 14 maggio 2025 dal Tribunale supremo federale brasiliano, a 10 anni di reclusione per l'invasione del sistema del Consiglio nazionale di giustizia con l'obiettivo d'inserire un mandato d'arresto falso contro il giudice Alexandre de Moraes;

nel 2022 ha inseguito armata un oppositore politico a San Paolo, puntandogli una pistola, circostanza per cui è sottoposta a processo;

l'Interpol il 5 giugno 2025 alle 16.40 ha trasmesso alle autorità italiane la nota rossa nei suoi confronti;

nonostante il Governo italiano fosse a conoscenza della volontà di Zambelli di venire in Italia — situazione nota al Ministero dell'interno almeno dal 4 giugno 2025, data di presentazione di una interrogazione — e del fatto che le autorità da lì a poche ore avrebbero trasmesso via Interpol

la *red notice*, il 5 giugno 2025, alle 11.40, è atterrata all'aeroporto di Roma-Fiumicino da Miami, zona sottoposta a controllo di frontiera, dove non è stata decisa alcuna sorveglianza per poterla localizzare successivamente;

la giustizia brasiliana ha chiuso i conti correnti di Zambelli rendendo inutilizzabili le sue carte di credito: lecito porsi la domanda su chi supporta la latitanza in Italia dal punto di vista organizzativo ed economico;

Zambelli in Italia ha aperto un profilo Instagram con indirizzo *@carlazambellire-serva*, dal quale si dichiara perseguitata politica e attacca il Governo Lula e il giudice Alexandre de Moraes;

il marito della Zambelli, Aginaldo De Oliveira, colonnello dell'esercito, secondo i quotidiani brasiliani che citano dichiarazioni degli assistenti parlamentari della Zambelli, avrebbe accompagnato la moglie nel suo viaggio negli Stati Uniti e si troverebbe in Italia;

il *leader* del partito di Zambelli, Jair Bolsonaro, ex Presidente della Repubblica federale brasiliana, è sotto processo per tentato colpo di stato dopo la vittoria del Presidente democraticamente eletto Lula da Silva;

l'avvocato brasiliano della Zambelli, Fabio Pagnozzi, in un'intervista al portale brasiliano *Metropoles* del 14 luglio 2025 ha dichiarato che la sua assistita ha avviato contatti con le forze conservatrici italiane per una sua candidatura alle prossime elezioni —:

sulla base di quanto esposto in premessa, quali siano le ragioni che hanno impedito alle forze di polizia di provvedere all'individuazione della ricercata Zambelli per l'applicazione del fermo previsto dalla *red notice* dell'Interpol, nonostante comunicati con il Brasile in video, gestisca una pagina *social* e se, conseguentemente, possa confermare che il marito Aginaldo de Oliveira sia entrato in Italia. (3-02095)

Ulteriori iniziative volte alla tutela delle isole minori, nonché alla loro valorizzazione e sviluppo – 3-02096

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, LUCASELLI, DEIDDA, CANNATA, GIORGIANNI, MASCARETTI, RAMPPELLI, ANGELO ROSSI, TRANCASSINI, TREMAGLIA, CIANCITTO, LAMPIS, LONGI, MESSINA, MURA, POLO e VARCHI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta su iniziativa di un Governo, si terranno « Gli Stati generali delle isole minori marine » promossi dal Ministro Musumeci per il prossimo ottobre 2025 a Lipari per affrontare in maniera organica e multidisciplinare le specificità delle isole minori: dalle infrastrutture, all'erogazione delle prestazioni sanitarie, dalla lotta all'erosione costiera, ai trasporti;

in particolare, le tratte di collegamento marittimo da e per le isole minori non sono considerate redditizie dalle compagnie di navigazione e questa situazione porta a una quasi totale assenza di concorrenza nei bandi di gara gestiti dalle regioni, con il risultato finale di avere spesso flotte meno efficienti e un continuo aumento dei costi dei biglietti, aggravato dai limiti imposti dalle normative europee all'intervento dello Stato;

al fine di rafforzare la politica nazionale per la promozione della sicurezza a fronte di rischi naturali e, al contempo, rivolgere un'attenzione particolare ai territori insulari che presentano gravi e permanenti svantaggi, già nel gennaio 2024, il dipartimento Casa Italia aveva indetto una procedura per la selezione di manifestazioni di interesse da parte di regioni ed enti locali su progetti di interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici e infrastrutture pubblici, con uno stanziamento complessivo di 100 milioni di euro a cui si sono aggiunti ulteriori 30 milioni di euro per interventi di prevenzione del rischio sismico concernenti le infrastrutture;

anche il Piano del mare, approvato nel luglio 2023 dal Comitato interministeriale per le politiche del mare, ha riconosciuto grande rilevanza alle isole minori, valorizzando l'importanza di collocare tali territori al centro della programmazione nazionale in tema di sanità, scuola, turismo, ambiente, energia, demanio, mobilità, rifiuti e trasporto marittimo. Alla logistica marittima delle isole minori sono legati, per natura, temi fondamentali quali la salute, la scuola, gli approvvigionamenti, la socialità oltre, più in generale, le attività umane ed economiche;

sono circa 220.000 gli italiani che per sei mesi all'anno, in autunno e inverno, vivono in condizioni difficili per carenza di servizi essenziali e, a volte, per l'interruzione dei collegamenti, motivo per cui è diventato di fondamentale importanza lavorare a una legislazione speciale per rilanciare le piccole isole, veri gioielli della nostra Italia ed evitare un loro spopolamento;

l'insularità non deve più essere vista come un problema ma come una opportunità, come recita l'articolo 119 della Costituzione —:

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per tutelare il territorio, nonché valorizzare e rilanciare lo sviluppo sociale ed economico delle isole minori. (3-02096)

Stato di definizione del nuovo Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica — 3-02097

LUPI, SEMENZATO, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO e TIRELLI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la violenza contro le donne è un fenomeno di vaste proporzioni e di forte allarme sociale, che richiede grande con-

sapevolezza per essere contrastato con efficacia;

molto spesso i fenomeni di violenza si manifestano attraverso comportamenti in apparenza di minore gravità e segnali che è importante cogliere con tempestività;

l'interazione con le vittime e il riconoscimento della peculiarità dei fenomeni richiedono un'adeguata preparazione e la giusta consapevolezza, per via delle situazioni di forte impatto emotivo che si generano, di tale evidenza da aver suscitato da parte del Governo un'iniziativa legislativa di riconoscimento e tipizzazione del reato di femminicidio attraverso un disegno di legge dedicato, che ad oggi risulta all'esame della Commissione giustizia del Senato;

la capillarità e la funzionalità delle reti di accoglienza nei confronti delle donne vittime di violenza rivestono anch'esse un ruolo fondamentale per contrastare i fenomeni citati;

risulta da fonti di stampa essere in dirittura di arrivo il nuovo Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottato per la prima volta in base alle procedure definite dalla legislazione introdotta nel corso della XVII legislatura;

il funzionamento delle reti di accoglienza costituisce uno dei pilastri che sorreggono la definizione del piano citato, a cominciare dalle principali strutture di supporto quali i centri anti-violenza e le case rifugio —:

quale sia lo stato di definizione del nuovo Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e il percorso che ne ha accompagnato la stesura, anche con riferimento alla formazione degli operatori che entrano in contatto con le situazioni di violenza e alla funzionalità della rete di accoglienza delle vittime. (3-02097)

Iniziative del Governo volte a rendere più accessibili ed economicamente sostenibili i servizi educativi estivi, nonché elementi

in ordine ai progetti e ai beneficiari delle risorse del « Piano Estate » dal 2021 – 3-02098

BOSCHI, DEL BARBA, GADDA, FARAGONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la difficoltà economica di molte famiglie italiane, soprattutto a reddito medio-basso e monogenitoriali, nell'affrontare i costi elevati dei servizi educativi estivi e la carenza di alternative pubbliche adeguatamente accessibili e capillarmente diffuse costituiscono un problema ampiamente avvertito, con effetti negativi anche sulla natalità e sulla possibilità per molte madri di mantenere un lavoro stabile;

esempio emblematico di tale situazione è la recente vicenda, riportata dagli organi di stampa, di una madre di Lecco che, impossibilitata a sostenere i 535 euro richiesti per l'iscrizione della figlia per un mese di centro estivo comunale, ha segnalato all'amministrazione la propria difficoltà economica chiedendo eventuali soluzioni o possibilità di sostegno;

la scarsa accessibilità dei centri estivi non solo priva i minori di un'importante opportunità educativa, ricreativa e sociale durante la sospensione delle attività scolastiche, ma incide negativamente anche sulla possibilità per i genitori, e in particolare per le madri, di conciliare i tempi di cura con le esigenze lavorative, alimentando le disuguaglianze di genere;

tali criticità si inseriscono in un contesto nazionale già segnato da forti disuguaglianze territoriali nell'offerta di servizi

estivi, legate alla variabile disponibilità di risorse e progettualità locali e non adeguatamente compensate da misure di coordinamento o sostegno statali, anche in termini di politiche per la famiglia e per le pari opportunità;

a partire dal 2021, è stato promosso il cosiddetto « Piano Estate », finanziato con risorse del bilancio statale, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Fondo sociale europeo Plus 2021-2027, per sostenere iniziative educative estive per promuovere inclusione sociale, recupero delle competenze e socialità dei minori;

tuttavia, l'attuazione della misura non sembra aver garantito una copertura uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre, pur rappresentando uno strumento di supporto per le famiglie con figli frequentanti la scuola primaria e secondaria, il Piano non prevede interventi analoghi per le famiglie con figli che frequentano la scuola dell'infanzia, le quali affrontano comunque esigenze educative ed economiche onerose —:

se il Governo intenda intervenire con risorse dedicate, misure fiscali o contributive e ulteriori iniziative normative per rendere i servizi educativi estivi più accessibili ed economicamente sostenibili per tutte le famiglie, in particolare per i nuclei monogenitoriali e con figli sotto i sei anni, oggi esclusi dal « Piano Estate », nonché se non ritenga opportuno fornire un quadro aggiornato delle risorse impegnate per il Piano dal 2021, indicando il numero di iniziative e strutture beneficiarie — comprese scuole, enti del Terzo settore e altri soggetti gestori — e i criteri di riparto territoriale adottati.

(3-02098)

MOZIONI SCOTTO, BARZOTTI, MARI ED ALTRI N. 1-00444, BOSCHI ED ALTRI N. 1-00475, RIZZETTO, GIACCONE, TENERINI, ALESSANDRO COLUCCI ED ALTRI N. 1-00476 E D'ALESSIO ED ALTRI N. 1-00477 CONCERNENTI INIZIATIVE IN MATERIA DI POVERTÀ LAVORATIVA

Mozioni

La Camera,

premessi che:

1) secondo quanto emerge dalle recenti tabelle di Eurostat, nel 2024, nel nostro Paese il 9 per cento dei lavoratori impiegati a tempo pieno sono a rischio povertà, con un reddito inferiore al 60 per cento di quello mediano nazionale al netto dei trasferimenti sociali, mentre, se si considerano i lavoratori di almeno 18 anni occupati per almeno la metà dell'anno (sia *full time* che *part time*) la percentuale arriva al 10,2 per cento. In entrambi i casi, si registra un netto peggioramento rispetto all'anno precedente;

2) la povertà lavorativa colpisce soprattutto i lavoratori indipendenti, tra i quali il 17,2 per cento ha redditi inferiori al 60 per cento di quello mediano nazionale, contro il 15,8 per cento nel 2023 e i giovani tra i 16 e i 29 anni, tra cui risultano poveri l'11,8 per cento degli occupati, a fronte del 9,3 per cento dei lavoratori nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni;

3) tra i fattori che maggiormente incidono sulla condizione di povertà dei lavoratori vi è senz'altro il livello di istruzione, tanto che tra i lavoratori che hanno fatto la sola scuola dell'obbligo si registra un 18,2 per cento di occupati poveri (era il 17,7 per cento del 2023) mentre la percentuale crolla tra i lavoratori laureati, tra i quali solo il 4,5 per cento risulta con un

reddito inferiore al 60 per cento di quello mediano nazionale, anche se con un notevole peggioramento rispetto al 3,6 per cento del 2023;

4) parallelamente, dalle medesime tabelle Eurostat emerge che nel 2024 è tornato ad allargarsi il divario tra chi è in una situazione di indigenza e chi è più benestante, visto che il primo decile delle persone sulla base dei redditi può contare su una quota del reddito nazionale equivalente ad appena il 2,5 per cento, in calo rispetto al 2,7 per cento del 2023, mentre il decile più ricco può contare su una quota del reddito nazionale pari al 24,8 per cento, in aumento rispetto al 2023;

5) numeri negativi che confermano quanto già emerso nel Rapporto mondiale sui salari 2024-2025 dell'Oil, secondo il quale i salari reali in Italia sono diminuiti nel 2022 e 2023, tornando a crescere solo nel 2024 senza, tuttavia, compensare le perdite subite durante il periodo di alta inflazione e, a differenza della maggior parte dei paesi del G20, si conferma una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008;

6) tra i pochi dati positivi spicca quello relativo alla quota della deprivazione materiale — ovvero l'incapacità di permettersi una serie di beni, servizi o attività sociali specifici essenziali per una qualità di vita adeguata —, che nel nostro Paese è scesa all'8,5 per cento della popolazione contro il 9,8 per cento del 2023 e

che coinvolge comunque circa 5 milioni di persone;

7) valori che complessivamente si innestano su una condizione salariale già critica per il nostro Paese, basti considerare che l'Italia è l'unico Paese dell'area Ocse nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9 per cento), mentre in Germania è cresciuto del 33,7 per cento e in Francia del 31,1 per cento. Si tratta di un andamento composto, infatti nella decade 1990-2000 e in quella 2000-2010 i salari in Italia sono cresciuti, seppure con una dinamica piatta, rispettivamente dello 0,7 per cento e del 5,2 per cento. L'ultima decade 2010-2020 è stata quella maggiormente negativa con una caduta del -8,3 per cento. In queste tre decadi è aumentato il divario tra la crescita media dei salari nei Paesi Ocse e la crescita dei salari in Italia progressivamente dal -14,6 per cento (1990-2000), al -15,1 per cento (2000-2010) e, infine, al -19,6 per cento (2010-2020);

8) una fotografia davvero sconcertante e in palese contrasto con le finalità enunciate dal primo comma dell'articolo 36 della Costituzione: « Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa »;

9) principi che ritroviamo sviluppati e ribaditi nel preambolo della direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea, nel quale si ricorda che la Carta europea sociale (Esc) « Riconosce il diritto di tutti i lavoratori a un'equa remunerazione sufficiente per un tenore di vita dignitoso per sé e per le proprie famiglie. Riconosce inoltre il ruolo dei contratti collettivi liberamente conclusi, nonché dei meccanismi legali di fissazione del salario minimo, per garantire l'effettivo esercizio di tale diritto, il diritto di tutti i lavoratori e datori di lavoro di organizzarsi in organizzazioni locali, nazionali e internazionali per la protezione dei loro interessi economici e sociali e il diritto alla

contrattazione collettiva. ». O, ancora, quando si ribadisce il principio in base al quale « Migliori condizioni di vita e di lavoro, anche grazie a salari minimi adeguati, vanno a beneficio dei lavoratori e delle imprese dell'Unione, nonché della società e dell'economia in generale, e sono un requisito per il conseguimento di una crescita equa, inclusiva e sostenibile. Affrontare le grandi differenze nella copertura e nell'adeguatezza della tutela del salario minimo contribuisce a migliorare l'equità del mercato del lavoro dell'Unione, a prevenire e ridurre le disparità salariali e sociali e a promuovere il progresso economico e sociale e la convergenza verso l'alto »;

10) ragioni di carattere economico generale dovrebbero altresì indurre a favorire una diversa distribuzione dei redditi e un poderoso recupero di potere d'acquisto dei salari nel nostro Paese, basti pensare al forte ridimensionamento delle prospettive di crescita del Pil reale ammesso dallo stesso Governo, cui potrebbero sommarsi gli ulteriori effetti negativi innescati dalla « guerra » dei dazi decisa dalla nuova amministrazione americana;

11) per far fronte alla possibile contrazione dell'*export* a seguito della « guerra » dei dazi, andrebbe favorita la domanda interna, operando una netta inversione di tendenza rispetto alle ricette adottate a seguito della crisi dei mercati finanziari del 2010, improntate alla contrazione dei bilanci pubblici e alla compressione dei salari, quale fattore concorrenziale nei confronti degli altri paesi dell'Unione;

12) anche i dati del mercato del lavoro, per quanto evidenzino la prosecuzione di dati positivi per quanto concerne il numero degli occupati e del tasso di occupazione totale, ci dicono che questi aumenti di occupazione sono in larga parte concentrati in settori a bassa produttività – basti pensare che la produzione industriale italiana registra in maniera ininterrotta una flessione continua ormai da ben 25 mesi – e vedono un incremento più marcato, solo parzialmente spiegato dalle dinamiche demografiche, nella fascia di età medio-alta, anche come conseguenza delle continue

misure, adottate con le tre leggi di bilancio del Governo Meloni, che hanno di fatto cancellato ogni forma di flessibilità pensionistica;

13) ben altre misure andrebbero approntate per migliorare la condizione economica di milioni di lavoratori che non possono contare su salari dignitosi, come l'introduzione del salario minimo e una norma che riconosca la reale rappresentatività delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e la conseguente estensione *erga omnes* dei contratti stipulati dalle medesime organizzazioni;

14) anziché portare avanti politiche per rafforzare i diritti e la condizione economica dei lavoratori, il Governo prosegue con una strategia di precarizzazione del mercato del lavoro. Dapprima con la reintroduzione dei *voucher* lavoro, poi con la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato e poi con la somministrazione. Misure che colpiranno soprattutto i giovani e le donne, contribuendo a rendere sempre più incerto il futuro di tanti lavoratori, precarizzandone non solo la condizione economica, ma anche quella esistenziale;

15) peraltro, come è stato autorevolmente ricordato dal Capo dello Stato, i bassi livelli salariali e la diffusione dei contratti precari rappresentano il principale disincentivo per i tanti giovani, anche altamente qualificati, che ogni anno lasciano il nostro Paese in cerca di migliori condizioni lavorative e del riconoscimento della loro professionalità. Una perdita netta che ogni anno impoverisce il nostro tessuto sociale ed economico e che contribuisce ad alimentare il già grave bilancio demografico;

16) parimenti, non sono state adottate nessuna delle misure alternative all'introduzione anche nel nostro Paese del salario minimo legale, che pure maggioranza e Governo hanno formulato nel corso degli ultimi due anni, prova ne è la sorte del disegno di legge delega al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva nonché di procedure di controllo e informazione (atto Senato n. 957);

17) nel pieno rispetto del ruolo della contrattazione collettiva e della tradizione delle relazioni industriali del nostro Paese, il riferimento per la definizione della retribuzione applicabile ai lavoratori del settore privato dovrà coincidere con il valore del trattamento economico complessivo stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, prevedendosi altresì una soglia minima, definita per legge, al di sotto del quale neppure il minimo tabellare previsto da questi contratti possa andare;

18) corollario fondamentale per delineare un quadro certo di regole in materia di individuazione dei livelli retributivi, in coerenza con i principi costituzionali e comunitari, è quello legato alla definizione e alla disciplina della misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali e datoriali, scongiurando il *dumping* salariale generato dai cosiddetti « contratti pirata »;

19) secondo l'ultimo *report* del Cnel, al 31 dicembre 2024 risulta ulteriormente cresciuto il numero dei contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti del settore privato e del settore pubblico depositati al Cnel, che ormai ha raggiunto il numero di 1.037, di cui solo poche decine riguardano il 90 per cento dei lavoratori. Di questi, ne risultano scaduti il 62 per cento, coinvolgendo il 44 per cento dei lavoratori dipendenti,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, finalizzata al riconoscimento a tutti i lavoratori e lavoratrici di ogni settore di un complessivo trattamento economico non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, da applicare a tutti i lavoratori del settore di riferimento, ovunque impiegati nel ter-

- ritorio nazionale, prevedendo in ogni caso che, anche alla luce dei parametri europei e del dettato costituzionale, il trattamento minimo tabellare corrisposto ai lavoratori non possa essere inferiore a 9 euro all'ora al lordo degli oneri contributivi e previdenziali, da aggiornare periodicamente in ragione del potere d'acquisto e del costo della vita;
- 2) ad adottare iniziative normative al fine di introdurre chiare disposizioni volte ad assicurare che l'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale sia condizione per poter intrattenere rapporti economici con le pubbliche amministrazioni, con gli organi dello Stato e con gli organismi di diritto pubblico, nonché per accedere ai benefici di legge previsti dal nostro ordinamento;
 - 3) ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a definire misure che assicurino il diritto al risarcimento e la protezione contro trattamenti o conseguenze sfavorevoli sul piano salariale, nonché per l'applicazione di appropriate sanzioni in caso di violazioni dei diritti e degli obblighi in materia di retribuzioni;
 - 4) a favorire, per quanto di competenza, la definizione di una disciplina legislativa della misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali e datoriali;
 - 5) ad avviare un concreto e tempestivo confronto con le parti sociali realmente rappresentative, volto a definire una nuova strategia in materia di lavoro nel nostro Paese, anche attraverso la realizzazione di un piano straordinario pluriennale per il lavoro, che metta al centro la buona e stabile occupazione, il contrasto a ogni forma di precarietà attraverso una vera e propria « bonifica » normativa, così come la diffusione del *part-time* involontario e di quello fittizio, nonché per l'adozione di iniziative di competenza volte a monitorare e rafforzare le misure di contrasto delle forme di penalizzazione del lavoro delle donne e di divario retributivo di genere;
 - 6) a sostenere, per quanto di competenza, l'iter di iniziative legislative volte a ridurre l'uso inappropriato di contratti a tempo determinato comunque denominati, riconducendoli alle loro funzioni proprie, e a contrastare la diffusione del *part-time* involontario, spesso fonte di lavoro grigio, riaffermando la centralità del lavoro a tempo indeterminato a tempo pieno nel nostro ordinamento;
 - 7) ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, per contrastare il fenomeno delle false partite Iva che coinvolgono, in particolare, molti giovani laureati e professionisti, iscritti agli ordini professionali e non, in monocommittenza, il cui rapporto di lavoro è in realtà assimilabile dal punto di vista organizzativo e gerarchico a quello subordinato — senza le corrispondenti tutele — e con retribuzioni che, se paramtrate su base oraria, risultano di gran lunga inferiori a quelle auspicabili per il salario minimo;
 - 8) ad adottare iniziative volte a introdurre ovvero a estendere il sostegno economico al reddito, con lo scopo di contrastare la marginalità, garantire la dignità della persona e favorire il pieno sviluppo della persona, la cittadinanza, attraverso l'inclusione sociale, quale misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché quale strumento di rafforzamento delle politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalità nella società e nel mercato del lavoro;
 - 9) ad adottare le opportune iniziative di competenza affinché si pervenga a una significativa revisione dei parametri utili alla determinazione dell'indicatore di povertà lavorativa utilizzato dall'Unione europea in particolare esten-

dendo la platea di riferimento a tutti coloro i quali sono occupati almeno una volta in un anno, con l'esclusione di pensionati e studenti, e incrementando in maniera strutturale la ponderazione dei redditi da lavoro dei singoli individui rispetto al reddito equivalente fruibile all'interno del nucleo familiare di appartenenza, nonché tenendo conto anche del disagio abitativo.

(1-00444) «*Scotto, Barzotti, Mari, Aiello, Carotenuto, Fossi, Gribaudo, Laus, Sarracino, Tucci, Guerra*».

La Camera,

premessi che:

1) secondo i dati più recenti dell'Eurostat, alla fine del 2024 il tasso di occupati in Italia che percepiscono un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale – condizione definita come rischio di povertà – si attestava al 10,2 per cento. Da questo valore, superiore alla media dell'Unione europea, che si colloca al 9,7 per cento, ne risulta che circa 1 lavoratore su 10 in Italia è in condizione di povertà relativa, un dato che desta preoccupazione e conferma la persistente debolezza strutturale del mercato del lavoro nazionale nel garantire adeguati livelli retributivi;

2) l'Istat, nel Rapporto annuale 2024, rileva che il tasso di povertà assoluta tra gli occupati è cresciuto dal 4,9 per cento registrato nel 2014 al 7,6 per cento nel 2023. Tale incidenza risulta significativamente più alta tra alcune categorie di lavoratori: raggiunge il 14,6 per cento tra gli operai e l'8,2 per cento tra i lavoratori dipendenti in generale. Inoltre, l'Istat evidenzia che tra il 2019 e il 2024 le retribuzioni contrattuali hanno perso il 10,5 per cento in termini di potere d'acquisto e alla fine del 2024 la crescita delle retribuzioni contrattuali per dipendente è stata pari al 10,1 per cento rispetto all'inizio del 2019, a fronte di un aumento dell'inflazione (Ipc) pari al 21,6 per cento e a conferma di una tendenza di lungo periodo alla stagnazione dei redditi

reali e all'erosione delle possibilità economiche dei lavoratori;

3) proprio per contrastare tale scenario, il Governo Renzi con l'articolo 1, recante riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti e assimilati, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, aveva introdotto un credito d'imposta noto come «*Bonus Renzi*», per i lavoratori a basso-medio reddito, di importo pari a 80 euro mensili: a differenza di altre misure di sostegno al reddito che vengono assegnate sulla base di requisiti stringenti e a fronte di una esplicita richiesta da parte dell'avente diritto, detto beneficio veniva erogato direttamente in busta paga per rafforzare i salari reali attraverso una riduzione netta del carico fiscale, che si traduceva automaticamente in un aumento salariale per il lavoratore;

4) si registra una crescente condizione di vulnerabilità economica tra i lavoratori, determinata dal progressivo aumento del numero di occupati i cui redditi risultano insufficienti a garantire un livello di vita adeguato. Secondo i dati Istat relativi al 2023, il 21 per cento dei lavoratori risulta a basso reddito. Tale condizione di fragilità economica è particolarmente diffusa tra le donne (26,6 per cento), tra i giovani con meno di 35 anni (29,5 per cento) e tra i cittadini stranieri (35,2 per cento). La vulnerabilità risulta inoltre significativamente più elevata tra i lavoratori autonomi (28,9 per cento) e tra i lavoratori dipendenti con contratto a termine, per i quali il dato raggiunge il 46,6 per cento, evidenziando una correlazione tra forme contrattuali instabili e rischio di povertà lavorativa;

5) nel 2024 la differenza tra i redditi più alti e quelli più bassi in Italia rimane significativa e persistente, con una concentrazione della ricchezza nelle fasce più abbienti della popolazione. Secondo i dati Eurostat, il divario raggiunge il 32,2 per cento ed è confermato dall'Istat, risultando superiore alla media dell'Unione europea, pari al 29,3 per cento, a conferma di una marcata polarizzazione dei redditi tra le

fasce più povere e quelle più ricche, riflesso di disuguaglianze economiche e sociali strutturali, che si manifestano in particolare su base territoriale, generazionale, di genere e in relazione al livello di istruzione e di qualificazione professionale;

6) il Rapporto mondiale sui salari 2024-2025 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) ha rilevato che, tra il 2008 e il 2024, i salari reali in Italia sono diminuiti di circa 8,7 punti percentuali, registrando il peggior risultato tra i Paesi del G20, e che la crescita salariale reale nell'ultimo biennio è rimasta pressoché nulla, incapace di compensare l'inflazione e la stagnazione della produttività, determinando un progressivo impoverimento relativo dei lavoratori, anche tra coloro che formalmente godono di un'occupazione stabile;

7) questi dati certificano come una quota consistente della forza lavoro italiana, pur formalmente occupata, si trova in condizioni economiche incompatibili con una vita dignitosa, in violazione del principio sancito dall'articolo 36 della Costituzione, secondo cui il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La permanenza di questi squilibri, in un contesto di lieve crescita quantitativa dell'occupazione ma di scarsa qualità dei rapporti di lavoro, impone al legislatore un ripensamento profondo delle politiche del lavoro, orientato a promuovere non solo il mero incremento numerico dei posti di lavoro, ma soprattutto la loro qualità, stabilità e capacità di garantire dignità economica e sicurezza sociale ai lavoratori;

8) la crescita dell'occupazione registrata nel 2024, con un tasso complessivo salito al 62,1 per cento, è stata trainata prevalentemente da forme contrattuali precarie, come i contratti a termine, il *part-time* involontario e i lavori in settori a basso valore aggiunto, confermando una condizione strutturale di precarietà diffusa. Secondo l'Istat, nel quarto trimestre 2024, tra i giovani sotto i 35 anni, il 28,1

per cento è impiegato con contratto a termine e il 5,9 per cento con *part-time* involontario, segno che il *part-time* non è una scelta, ma una necessità imposta — dato ancor più allarmante se si considera che il 9,6 per cento di tutti gli occupati (circa 1 su 10) lavora *part-time* perché non ha trovato un impiego *full-time*;

9) a questo quadro di incertezza economica si aggiunge il ricorso massiccio a tirocini, stage e altre forme di lavoro non standard, spesso non retribuite o sottopagate, in particolare tra i giovani. Il fenomeno degli stage extracurricolari, in assenza di regole stringenti e di un sistema uniforme di tutele economiche e formative, contribuisce a consolidare il bacino dei cosiddetti *working poor*, esponendo i più giovani a un ingresso nel mercato del lavoro segnato da sfruttamento e assenza di prospettive. Tali criticità necessitano di interventi urgenti e coerenti al fine di contrastare queste pratiche distorsive, sostenere l'emancipazione economica dei giovani e promuovere forme di ingresso nel lavoro che siano davvero orientate anche alla formazione e non esclusivamente all'abbattimento dei costi per le imprese;

10) secondo diversi studi internazionali, la garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di divario retributivo di genere;

11) a tal riguardo, tra le donne in Italia quasi un quarto risulta occupato in forme contrattuali atipiche o a tempo parziale involontario. Queste modalità di lavoro limitano la sicurezza economica e la capacità di pianificazione familiare, rendendo le lavoratrici più esposte al rischio di *working poor*, in quanto tali contratti spesso si associano a retribuzioni insufficienti a superare la soglia di povertà;

12) la penalizzazione delle donne nel mercato del lavoro è ulteriormente aggravata da un persistente divario retributivo di genere o *gender pay gap*, che l'Istat

stima in media al 5,6 per cento per le lavoratrici dipendenti, ma che sale fino al 16,6 per cento tra le laureate e al 30,8 per cento tra le dirigenti. Tale disparità si riflette in un reddito disponibile più basso che si riflette anche sul trattamento pensionistico, traducendosi in una maggiore vulnerabilità del genere femminile alla povertà lavorativa, soprattutto per le madri, costrette a rimanere in posizioni a basso reddito e con poche opportunità di crescita e nella pressoché totale assenza di politiche di *welfare* aziendale che garantiscano l'equità salariale sia in termini di genere, sia, complessivamente, tra i diversi livelli retributivi, promuovendo una distribuzione più equa delle opportunità economiche tra tutti i lavoratori anche in fase di pensionamento;

13) le donne risultano penalizzate anche sul piano della maternità, sia per l'accesso al lavoro, dove le garanzie prestate alle donne incinte o alle neomamme vengono spesso viste negativamente e come un « onere » da taluni datori di lavoro, sia per il reinserimento lavorativo delle neomamme in generale, dove la carenza di strutture dedicate e le difficoltà legate alla gestione della genitorialità in assenza di parenti rende di fatto impensabile l'attività lavorativa contemporanea di entrambi i genitori nei primi anni di vita dell'infante;

14) la garanzia del diritto alla maternità risulta peraltro indebolita da gravi carenze sul piano delle misure di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia: ancora oggi la normativa di riferimento sconta un'impostazione che fa riferimento a una cultura risalente e ampiamente superata dai fatti, che affida quasi integralmente alla madre i doveri di cura dell'infante. È invece indispensabile sostenere una responsabilità genitoriale condivisa, assicurando a entrambi i genitori parità di *chances* sul piano professionale e, di riflesso, contrastare anche per questa via l'attuale *gap* salariale tra uomo e donna;

15) le cause che ostacolano il pieno rispetto del diritto a una giusta retribuzione sono molteplici. Particolarmente rilevante è la diffusione dei cosiddetti « con-

tratti collettivi pirata », ossia accordi siglati soprattutto in determinati settori da soggetti privi di reale rappresentatività, che fissano condizioni economiche e normative peggiorative rispetto a quelle previste dai contratti firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, generando distorsioni concorrenziali dannose. Il moltiplicarsi dei contratti collettivi, ivi compresi appunto i contratti collettivi pirata, costituisce un'importante forma di *dumping* salariale;

16) tra le cause della persistente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza prodotta dalle imprese e della scarsa partecipazione dei lavoratori alla vita economica aziendale, si rileva la carenza di strumenti normativi e contrattuali che favoriscano un reale coinvolgimento dei dipendenti nei risultati economici delle imprese. La partecipazione agli utili d'impresa, già prevista in diversi ordinamenti europei, rappresenta una buona prassi riconosciuta a livello internazionale, capace di favorire una più equa distribuzione della ricchezza generata, di rafforzare la motivazione e la fidelizzazione dei lavoratori, di ridurre i conflitti industriali e di incrementare la produttività e la competitività delle imprese;

17) l'assenza di un quadro normativo chiaro, unitamente a un sistema di incentivi fiscali e contributivi adeguati, ha finora limitato la diffusione di tali modelli in Italia, dove solo una quota marginale di imprese applica sistemi di partecipazione agli utili regolati da contratti collettivi, lasciando così inespresa una leva importante per la coesione aziendale e la qualità delle relazioni industriali;

18) altre concause che incidono negativamente sulla concreta realizzazione del diritto ad una retribuzione equa e proporzionata possono essere individuate nella frammentazione dei settori produttivi, dovuta a trasformazioni economiche, tecnologiche e organizzative, nella crescente diffusione di forme contrattuali atipiche, difficili da ricondurre al lavoro autonomo o subordinato, e nel ricorso massiccio da parte delle imprese a pratiche di esternalizzazione;

19) alla luce di questo quadro, appare evidente la necessità di un intervento sostenuto e promosso dall'ordinamento statale a sostegno e rafforzamento della contrattazione collettiva, al fine di assicurare a tutti i lavoratori in Italia trattamenti retributivi adeguati e dignitosi,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare un Piano nazionale di contrasto alla povertà lavorativa, volto a garantire condizioni di lavoro dignitose e il pieno rispetto dei principi sanciti dagli articoli 3 e 36 della Costituzione, mediante misure strutturali finalizzate a promuovere l'occupazione stabile, a ridurre le disuguaglianze salariali e a tutelare le categorie maggiormente vulnerabili;
- 2) a promuovere misure specifiche e strutturali di sostegno all'occupazione giovanile e femminile, con l'obiettivo prioritario di contrastare la diffusione della povertà lavorativa e garantire a tutti i lavoratori condizioni economiche e professionali dignitose, mediante, in particolare:
 - a) l'incremento e la stabilizzazione degli sgravi contributivi previsti per le assunzioni a tempo indeterminato;
 - b) l'integrazione degli incentivi con ulteriori misure mirate a *target* specifici, quali le neomamme e i giovani *under 35* disoccupati da lungo periodo prevedendo il dimezzamento dell'Irpef per i primi anni di lavoro;
 - c) l'estensione delle misure di sostegno previste dalla legislazione vigente per le madri di due o più figli anche alle madri con un solo figlio, incluse le madri single, al fine di poter affrontare le sfide economiche e di conciliazione lavoro-famiglia fin dal primo figlio;
 - d) l'estensione della durata massima dell'esonero contributivo a 36 mesi subordinandolo a condizioni di

qualità occupazionale, tra cui il rispetto dei minimi retributivi previsti dalla contrattazione collettiva, la permanenza lavorativa per un congruo periodo e la partecipazione dei lavoratori a percorsi di formazione e aggiornamento professionale;

- e) l'uniformazione della normativa di riferimento al criterio della responsabilità genitoriale condivisa, rivedendo le tutele vigenti per garantire l'eguaglianza tra i genitori, al fine di scongiurare che la donna lavoratrice debba patire qualsivoglia pregiudizio sul piano professionale in ragione della maternità e contrastare il *gap* salariale uomo-donna;
- 3) ad avviare un processo di revisione della disciplina dei tirocini e degli *stage*, eliminando quelli extracurricolari, per garantire un effettivo valore formativo e impedire l'utilizzo distorto di tali strumenti come forme di lavoro sottopagato o gratuito, prevedendo, in particolare, l'introduzione di un'indennità minima obbligatoria per i tirocinanti e un sistema di vigilanza adeguato;
- 4) ad incentivare, quale forma di retribuzione indiretta, il *welfare* aziendale come strumento di equità e inclusione, non solo come beneficio accessorio, attraverso l'introduzione di benefici fiscali per le aziende che adottano programmi di *welfare* aziendale avanzato, anche di concerto con le associazioni dei prestatori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale, inclusivi di piani di equità salariale tra uomini e donne, trasparenza retributiva e servizi di conciliazione famiglia-lavoro, in un'ottica di miglioramento del benessere dei lavoratori e di prevenzione della vulnerabilità economica;
- 5) a compensare il *gap* salariale rispetto alla media europea promuovendo la diffusione di modelli di partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa, quale strumento per una più equa distribu-

zione della ricchezza prodotta, per l'incremento della produttività e per il rafforzamento della coesione aziendale, mediante la predisposizione di un apposito quadro normativo e fiscale di sostegno che disciplini tale istituto attraverso accordi aziendali o territoriali regolati da contratti collettivi, introduca specifiche agevolazioni fiscali in favore delle imprese che adottano tali modelli e preveda iniziative di informazione e formazione destinate alle parti sociali e alle imprese per la diffusione delle migliori prassi già sperimentate a livello nazionale e internazionale, al fine di accrescere la motivazione, la fidelizzazione e la partecipazione consapevole dei dipendenti alla vita economica e strategica delle imprese;

- 6) ad adottare iniziative normative volte a prevedere incentivi fiscali e contributivi per le imprese che adottano forme contrattuali stabili e modelli di retribuzione trasparenti che garantiscano l'eguaglianza tra uomo e donna, misure di *welfare* aziendale e forme di partecipazione agli utili di impresa da parte dei lavoratori, nonché trattamenti economici più elevati rispetto alla media nazionale;
- 7) ad adottare un piano strategico volto a rafforzare l'attrattività degli investimenti esteri diretti, quale strumento essenziale per sostenere la crescita economica, l'innovazione industriale e la creazione di occupazione qualificata e dignitosa nel Paese, con l'obiettivo prioritario di ridurre le disuguaglianze retributive e contrastare la diffusione della povertà lavorativa, garantendo a tal fine un quadro normativo e fiscale stabile e prevedibile, idoneo a offrire certezza giuridica e a ridurre i fattori di rischio per gli investitori esteri, anche attraverso la razionalizzazione della normativa vigente e la limitazione delle modifiche frequenti o retroattive della disciplina fiscale e contributiva;
- 8) ad assumere iniziative normative volte a contrastare l'uso distortivo e massivo

delle pratiche di esternalizzazione da parte delle imprese, con la finalità di tutelare i lavoratori maggiormente esposti a condizioni di precarietà e a retribuzioni inadeguate, salvaguardando i livelli occupazionali, la qualità dell'impiego e i diritti dei lavoratori coinvolti, anche attraverso la previsione di vincoli contrattuali minimi per le aziende committenti e appaltatrici, la responsabilità solidale estesa per il rispetto delle normative in materia retributiva, contributiva e di sicurezza, nonché l'introduzione di incentivi per le imprese che internalizzano funzioni strategiche garantendo occupazione stabile e dignitosa e contribuendo così alla riduzione della povertà lavorativa;

- 9) ad assumere iniziative normative per rafforzare la contrattazione collettiva quale strumento fondamentale per garantire condizioni economiche e normative adeguate e per prevenire forme di *dumping* salariale che alimentano la povertà lavorativa, riconoscendo il ruolo dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, e contrastando la diffusione di contratti cosiddetti « pirata » che deteriorano le condizioni di lavoro e minano la coesione sociale;
- 10) ad adottare politiche di investimento volte a favorire la crescita e, di riflesso, i livelli di retribuzione, nonché a sostenere la contrattazione collettiva nazionale al fine di sostenere forme di *welfare* aziendale che integrino il trattamento economico del lavoratore, nonché a valutare, nell'ipotesi di introduzione di una retribuzione oraria minima, la contestuale istituzione di una commissione permanente, composta da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentativi a livello nazionale, incaricata di monitorare il livello dei salari minimi, aggiornarne periodicamente l'importo e garantirne la coerenza con l'evoluzione del costo della vita e della produttività;

- 11) a rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione del fenomeno della povertà lavorativa, prevedendo la raccolta sistematica e la pubblicazione periodica di dati disaggregati per genere, età, tipologia contrattuale e area geografica, al fine di orientare le politiche pubbliche e consentire un controllo parlamentare sull'efficacia delle misure adottate;
- 12) a fornire ogni utile elemento alle competenti Commissioni parlamentari, con cadenza semestrale, in ordine allo stato di attuazione delle misure adottate e all'andamento dei principali indicatori economico-sociali connessi al fenomeno della povertà lavorativa, alla disuguaglianza retributiva e alla qualità dell'occupazione.
- (1-00475) « Boschi, Gadda, Bonifazi, Del Barba, Faraone, Giachetti ».

La Camera,

premessi che:

1) il fenomeno delle retribuzioni inadeguate e, più in generale, del cosiddetto « lavoro povero » in Italia si concentra in misura significativa all'interno di determinati assetti organizzativi del lavoro e colpisce fasce specifiche di lavoratori, spesso impiegati in settori a bassa intensità tecnologica o con scarsa presenza di contrattazione strutturata. Questo quadro non è il risultato di dinamiche contingenti, bensì l'esito di criticità strutturali che caratterizzano da lungo tempo il sistema economico nazionale;

2) sul punto, nel corso degli ultimi decenni, il nostro Paese ha manifestato un'insufficienza cronica di investimenti strategici in ambiti fondamentali per la crescita — quali innovazione, digitalizzazione, formazione del capitale umano, ricerca e sviluppo — nonché l'assenza di politiche industriali stabili e coordinate capaci di promuovere il riposizionamento competitivo delle imprese sui mercati a maggiore valore aggiunto. Tale carenza di visione ha inciso negativamente sulla qualità dell'occupa-

zione, ostacolando la transizione verso un modello produttivo fondato sulla competenza e sull'elevata qualificazione professionale;

3) queste fragilità del tessuto economico si riflettono direttamente sull'andamento del mercato del lavoro, alimentando, in alcune aree e settori, dinamiche di impiego non adeguatamente retribuito e irregolare;

4) tali problematiche richiedono, dunque, un intervento articolato e sistemico, che non si limiti a misure simboliche o settoriali, ma che affronti in maniera organica le radici del problema, agendo su fattori strutturali e promuovendo politiche attive in grado di rafforzare la competitività dell'economia nazionale e, al contempo, garantire condizioni lavorative giuste, sicure e stabili;

5) le politiche avviate dall'attuale Governo vanno proprio in tale direzione. E a fronte dei risultati certificati dall'Istat, si registra il successo delle misure e degli interventi messi in campo sul lavoro basati sugli incentivi e la formazione per favorire il lavoro stabile nonché sull'abolizione e la riforma di strumenti inadeguati che mettevano in competizione la dignità del lavoro con scriteriati sussidi di natura assistenziale. A ciò si aggiungono provvedimenti volti a mitigare gli effetti dell'inflazione e ad aumentare il potere di acquisto dei cittadini;

6) a fronte di tali scelte, dall'insediamento dell'Esecutivo ad oggi, l'Italia ha visto un incremento netto di oltre 1 milione di posti di lavoro e dei contratti a tempo indeterminato, questi ultimi cresciuti di oltre 1,2 milioni di unità. I dati Istat riferiscono che a maggio 2024 il numero di lavoratori occupati ha raggiunto un *record* storico di 24,3 milioni, il livello più alto dall'inizio delle rilevazioni nel 2004. Il tasso di occupazione è salito al 62,9 per cento, con un aumento di 80 mila occupati rispetto al mese precedente, coinvolgendo soprattutto uomini, donne, lavoratori autonomi e *over 50*. Il tasso di inattività è sceso, confermando una maggiore partecipazione al mercato del lavoro;

7) nella media del 2024, l'indice delle retribuzioni orarie è cresciuto del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente. Aumenti superiori alla media caratterizzano il comparto industriale (+4,6 per cento) e quello dei servizi privati (+3,4 per cento). Anche nel primo trimestre del 2025 si è registrato un miglioramento della dinamica retributiva in Italia, con segnali positivi sia sul piano congiunturale che tendenziale. Le retribuzioni contrattuali sono cresciute dell'1 per cento rispetto al trimestre precedente e del 3,9 per cento su base annua. A marzo, l'aumento annuo ha raggiunto il 4 per cento, con una *performance* ancora più marcata nel settore privato (+4,7 per cento). In particolare, l'industria registra una crescita del 4,9 per cento e i servizi del 4,3 per cento. Spiccano gli incrementi nell'alimentare (+7,8 per cento), metalmeccanica (+6,3 per cento), commercio (+6,1 per cento) e DMO (+6 per cento). Le proiezioni per aprile-settembre 2025 indicano un'ulteriore crescita del 2,6 per cento, con una media annua stimata al +2,7 per cento;

8) al fine di garantire retribuzioni giuste, contrastare il lavoro sottopagato e ripristinare il rinnovo tempestivo dei contratti nazionali, si sta intervenendo per rafforzare la contrattazione collettiva quale strumento privilegiato, in quanto espressione diretta dei sindacati e delle organizzazioni datoriali. Le parti sociali attraverso la contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello, sono in grado di definire trattamenti economici adeguati alle specificità settoriali e territoriali, assicurando il necessario equilibrio tra giustizia retributiva e sostenibilità economica. Parallelamente, si sta contrastando il *dumping* contrattuale e il lavoro irregolare con l'obiettivo di rendere più efficaci l'applicazione e il rispetto dei livelli retributivi collettivi, agendo su più fronti: trasparenza, rafforzamento dei controlli con sistemi tecnologici e banche dati, obblighi di rendicontazione, monitoraggio degli appalti, misure per combattere l'evasione contributiva, con il coinvolgimento dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dei suoi organi territoriali;

9) ed ancora, per favorire un aumento delle retribuzioni, anche indiretto, è

stata inoltre fortemente sostenuta dalla maggioranza ed approvata definitivamente dal Parlamento la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, che ha portato all'inserimento nel nostro ordinamento della legge n. 76 del 15 maggio 2025. Tale provvedimento ha introdotto, per la prima volta, un quadro normativo strutturato per la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili d'impresa che offre strumenti interconnessi per determinare un aumento delle retribuzioni;

10) al riguardo, tra le misure previste la partecipazione economico-finanziaria prevede che i lavoratori – grazie a piani negoziati nei contratti collettivi – possano ricevere una quota degli utili aziendali (almeno il 10 per cento), con un regime fiscale agevolato al 5 per cento su importi fino a 5.000 euro, rendendo più conveniente l'erogazione di tali somme e incentivando le imprese a redistribuire parte dei profitti. A ciò si aggiunge la possibilità per i lavoratori di entrare negli organi di amministrazione e di controllo aziendale – il consiglio di sorveglianza o il consiglio di amministrazione – rafforzando la loro capacità di influenzare le decisioni strategiche, comprese quelle riguardanti le politiche retributive. Altro fattore decisivo è la prevista partecipazione consultiva che consente di instaurare un dialogo strutturato con effetti positivi anche sulle decisioni salariali affinché tengano conto delle esigenze reali dei lavoratori. In definitiva, la predetta legge contiene misure che tra gli incentivi e l'attuazione delle molteplici forme di partecipazione previste comportano dei benefici in riferimento al potere contrattuale dei lavoratori, dunque determinando condizioni favorevoli per un incremento delle retribuzioni;

11) peraltro, nel solco tracciato dalla predetta legge sulla partecipazione, si stanno avviando iniziative volte ad introdurre un vantaggio fiscale per l'assegnazione di azioni aziendali a beneficio di quelle categorie di lavoratori dipendenti più fragili, con la qualifica di operai e impiegati, per consentire l'introduzione di un meccanismo strut-

turato ed organico di remunerazione partecipativa;

12) a sostegno del reddito dei cittadini, inoltre, la legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 2024) introduce importanti misure, intervenendo sia attraverso nuovi benefici fiscali sia mediante la strutturazione definitiva di agevolazioni già previste per l'anno precedente. In particolare, riconosce un beneficio fiscale ai titolari di reddito di lavoro dipendente. Per i contribuenti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro, la misura prevede l'erogazione di una somma esente da imposizione fiscale, calcolata applicando al reddito di lavoro dipendente una percentuale variabile (dal 7,1 per cento al 4,8 per cento) in funzione della fascia reddituale. Per i lavoratori con reddito superiore a 20.000 euro, fino a un massimo di 40.000 euro, è prevista invece una detrazione dall'imposta lorda: fissa a 1.000 euro per redditi fino a 32.000 euro, decrescente fino ad azzerarsi al superamento dei 40.000 euro;

13) la legge di bilancio 2025 rende inoltre strutturale l'innalzamento a 1.955 euro della detrazione per redditi da lavoro dipendente fino a 15.000 euro, già introdotto per il solo 2024. In questo quadro, è stato rafforzato anche il sistema delle detrazioni, che consente l'esenzione totale dall'IRPEF (*no tax area*) per i contribuenti con redditi al di sotto di determinate soglie: circa 8.500 euro per lavoratori dipendenti e pensionati e 5.500 euro per lavoratori autonomi,

impegna il Governo:

- 1) a proseguire e rafforzare le politiche di sostegno all'occupazione stabile e di qualità, in particolare attraverso misure mirate di incentivo all'assunzione a tempo indeterminato, alla trasformazione dei contratti precari e alla valorizzazione delle competenze, con l'obiettivo di favorire una crescita occupazionale sostenibile e un aumento delle retribuzioni reali;
- 2) ad adottare iniziative di competenza volte a sostenere e potenziare la contrattazione collettiva nazionale, quale strumento fondamentale per garantire trattamenti economici e normativi adeguati, incentivando, altresì, la contrattazione di secondo livello, in coerenza con il reale potere d'acquisto su base territoriale e con le specificità dei settori produttivi, assicurando, in entrambi i casi, trasparenza e certezza nei rapporti di lavoro e contrastando fenomeni di *dumping* salariale e contrattuale;
- 3) a promuovere l'attuazione della legge n. 76 del 15 maggio 2025 sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa, anche attraverso campagne informative e strumenti di supporto operativo per le imprese e le parti sociali, con l'obiettivo di favorire l'adozione di modelli partecipativi che consentano l'incremento del potere contrattuale dei lavoratori e la redistribuzione equa degli utili;
- 4) a valutare l'opportunità di potenziare le iniziative volte a introdurre strumenti di incentivazione fiscale, anche attraverso l'assegnazione di azioni aziendali, in favore dei lavoratori dipendenti appartenenti alle fasce più fragili, al fine di promuovere forme strutturate di partecipazione alla vita economica dell'impresa e meccanismi innovativi di remunerazione;
- 5) ad adottare iniziative volte a rendere pienamente operativi i meccanismi di contrasto al lavoro irregolare e sottopagato, rafforzando gli strumenti di vigilanza, interoperabilità delle banche dati, controlli ispettivi e obblighi di rendicontazione, anche nell'ambito dei contratti pubblici, per garantire il rispetto dei minimi retributivi stabiliti dalla contrattazione collettiva più rappresentativa;
- 6) a promuovere, in collaborazione con le parti sociali, una strategia nazionale per la produttività e qualità del lavoro, che integri investimenti in formazione, innovazione tecnologica, politiche attive e sviluppo delle filiere ad alto valore aggiunto, quale strumento struttu-

rale per innalzare i livelli retributivi e rafforzare la competitività del sistema Paese;

- 7) a valutare ulteriori interventi di riduzione del cuneo fiscale e di potenziamento delle detrazioni per i redditi medio-bassi, al fine di incrementare il netto in busta paga e sostenere i consumi interni;
- 8) a rafforzare il monitoraggio dei livelli retributivi previsti dalla contrattazione collettiva, anche attraverso la pubblicazione periodica di *benchmark* retributivi settoriali, al fine di garantire trasparenza e prevenire fenomeni di sotto-soglia salariale;
- 9) a valutare forme di tutela per i lavoratori autonomi e non *standard*, in particolare per coloro che operano attraverso piattaforme digitali, al fine di contrastare forme di « povertà lavorativa invisibile » e di garantire accesso a strumenti minimi di protezione sociale;
- 10) ad adottare iniziative volte a rafforzare, per la pubblica amministrazione, nel caso di appalti pubblici di servizi, i criteri utili a garantire trattamenti economici e normativi equi ed adeguati per i lavoratori.

(1-00476) « Rizzetto, Giaccone, Tenerini, Alessandro Colucci, Schifone, Nisini, Battilocchio, Coppo, Caparvi, Tassinari, Giovine, Lazzarini, Malagola, Mascaretti, Volpi, Zurzolo ».

La Camera,

premessi che:

1) il 19 ottobre 2022 è stata approvata la direttiva (UE) 2022/2041, la quale mira a migliorare le condizioni di vita e di lavoro nell'Unione europea istituendo un quadro per l'adeguatezza dei salari minimi legali, la promozione della contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari e il miglioramento dell'accesso effettivo di lavoratori e lavoratrici al diritto alla tutela garantita dal salario minimo;

2) i contratti collettivi nazionali del lavoro (Ccnl), che in Italia dovrebbero garantire un salario dignitoso a tutti i lavoratori, hanno formalmente un tasso di copertura molto elevato (superiore al 90 per cento), ma degli oltre mille Ccnl depositati, solamente il 22 per cento sono firmati dai sindacati maggiormente rappresentativi, mentre altri rientrano nella categoria dei cosiddetti « contratti pirata », i quali offrono condizioni lavorative non dignitose;

3) inoltre, a dicembre 2024 risultavano scaduti il 62 per cento dei Ccnl depositati, pari a 640 contratti su 1.037, con una copertura di circa 6,2 milioni di lavoratori (47 per cento del totale);

4) secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2024 il 9 per cento dei lavoratori a tempo pieno in Italia erano poveri (cosiddetti « *working poors* »), un dato in aumento rispetto al 2023 e molto maggiore rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, come la Germania (3,7 per cento) o la Finlandia (2,2 per cento);

5) se si considerano, invece, la totalità dei lavoratori, la percentuale di *working poors* sale al 10,2 per cento, anche questo in aumento rispetto al 2023;

6) secondo una ricerca dell'Iref, l'Istituto di ricerca delle Acli, negli ultimi dieci anni il numero di lavoratori poveri è aumentato del 55 per cento, e questo fenomeno colpisce in misura maggiore le donne, i giovani e i residenti del mezzogiorno. Per ogni uomo con un lavoro a basso reddito ci sono due donne nelle stesse condizioni, l'incidenza della povertà lavorativa sui giovani è 3,5 volte superiore rispetto agli *over-50* e le probabilità di ottenere un contratto mal retribuito sono tre volte superiori nel Mezzogiorno rispetto al Nord Italia;

7) secondo l'Inps, sarebbero all'incirca 2,2 milioni i dipendenti dei settori privato, agricolo e del lavoro domestico che percepiscono un salario lordo, inclusivo di tredicesima e Tfr, inferiore a 9 euro l'ora;

8) i salari reali hanno perso il 10,5 per cento del potere d'acquisto tra il 2019

e il 2024 a causa della forte crescita dei prezzi (dati Istat), confermando un trend evidenziato dall'Ocse secondo cui l'Italia è l'unico Paese Ocse in cui i salari reali sono diminuiti rispetto a trent'anni fa;

9) in tutti i Paesi del G20, tranne l'Italia, è previsto un salario minimo legale, che in tutti i Paesi del G7 è superiore ai 9 euro lordi l'ora, tranne in Giappone e negli Stati Uniti;

10) secondo le stime più prudentziali, ogni anno verrebbero attivati in Italia un numero che oscilla tra i 400mila e i 600mila tirocini gratuiti, una forma di sfruttamento del lavoro che viene sempre più di frequente utilizzata da piccole e grandi aziende per avere forza lavoro a costo zero, senza realizzare un vero percorso di inserimento lavorativo, considerando che solo il 31 per cento dei tirocini viene poi trasformato in un contratto di lavoro stabile e che la normativa nazionale vieta espressamente l'attivazione di tirocini extracurricolari non retribuiti, salvo specifiche eccezioni regionali;

11) in seno all'Unione europea è in corso un confronto tra Parlamento, Commissione e Consiglio per introdurre una direttiva che intervenga sul tema dei tirocini e degli *stage*, con il Parlamento europeo che propone le soluzioni più ambiziose, chiedendo il divieto assoluto di tirocini non retribuiti in tutti i Paesi dell'Unione europea,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative normative volte ad introdurre un salario minimo legale

in Italia pari a 9 euro l'ora, per proteggere i lavoratori poveri e dare attuazione all'articolo 36, primo comma, della Costituzione, laddove si prevede che il lavoratore abbia diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

2) ad adottare iniziative di competenza volte a prevedere nuove forme di incentivi e sanzioni per velocizzare il rinnovo dei Ccnl scaduti, al fine di tutelare i lavoratori coperti dai suddetti contratti;

3) a sostenere in ogni sede opportuna la proposta del Parlamento europeo di vietare qualsiasi forma di tirocinio e *stage* non retribuito, per valorizzare e riconoscere quelle che sono, a tutti gli effetti, forme di lavoro, e in quanto tali meritevoli di un riconoscimento economico;

4) a potenziare i sistemi di controllo sulla retribuzione dei tirocini, per rendere effettivo il divieto di tirocini e *stage* extracurricolari non retribuiti già in vigore formalmente ma non rispettato nella sostanza da un ampio numero di aziende.

(1-00477) « D'Alessio, Pastorella, Richetti, Benzoni, Grippo, Sottanelli, Bonetti, Onori, Rosato, Ruffino ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALA0153310